



Comune di Campiglia Marittima

Comune di Piombino

Provincia di Livorno

piano strutturale intercomunale

Variante Generale al Piano Strutturale d'Area

relazione di coerenza e conformità

modificata a seguito della conferenza paesaggistica

UFFICIO DI PIANO

Coordinamento politico
Sindaco Comune di Piombino
Francesco Ferrari

Assessore con deleghe all'urbanistica
Gianluigi Palombi

Sindaco Comune di Campiglia M.ma
Alberta Ticciati

Coordinamento tecnico

Responsabile Ufficio di Piano
Salvatore Sasso

Responsabile del Procedimento
Annalisa Giorgetti

Responsabile coordinamento VAS
Laura Pescini

Collaboratori

Mariarosaria Mezzacapo
Mario Ferrari
Valerio Buonaccorsi

GARANTE DELL'INFORMAZIONE E
DELLA PARTECIPAZIONE
Paola Meneganti

PROGETTO URBANISTICO

Riccardo Luca Breschi - coordinatore
Roberto Farina
Andrea Giraldi
Antonio Conticello
Diego Pellattiero
Luca Agostini

STUDI GEOLOGICI

Massimo Fanti

STUDI IDROLOGICO-IDRAULICI

Tiziano Staiano

STUDI AGRONOMICI

Gian Luca Galli
Andrea Fedi

STUDI AMBIENTALI

Maurizio Bacci
Stefano Corsi

ASPETTI SOCIOECONOMICI

Claudio Salvucci
Daniele Mirani

ASPETTI GIURIDICI

Giacomo Muraca

VAS E VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Mariagrazia Equizi
Andrea Lucioni

doc.5

Indice generale

Premessa.....	5
1. La conformità al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico.....	6
1.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR).....	6
1.2 Verifica della conformità al PIT-PPR.....	13
2. La coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno.....	21
2.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Livorno.....	21
2.2 Verifica di coerenza con il PTC.....	24
APPENDICE 1 - INVARIANTI STRUTTURALI - Morfotipi ed azioni correlate.....	27
INVARIANTE STRUTTURALE I.....	28
INVARIANTE STRUTTURALE II.....	30
INVARIANTE STRUTTURALE III.....	37
INVARIANTE STRUTTURALE IV.....	55
APPENDICE 2 - Conformità del PSI con il PIT/PPR.....	60
APPENDICE 3 - Verifica di coerenza con le direttive dei beni paesaggistici del PIT/PPR.....	67
Elaborato 8b Articolo 6 Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice).....	68
Elaborato 8b Articolo 7 Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice).....	84
Elaborato 8b Articolo 8 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice).....	86
Elaborato 8b Articolo 11 I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna ¹ dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice).....	89
Elaborato 8b Articolo 12 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice).....	91
Elaborato 8b Articolo 14 Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (art.142. c.1, lett. i, Codice).....	94
Elaborato 8b Articolo 15 - Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. M del Codice).....	95
Elaborato 3B - DM del 22/09/1957- GU n. 244 del 02/10/1957 Fascia costiera compresa fra il golfo di Baratti e il golfo di Salivoli.....	96

Elaborato 3B - DM del 20/09/1962- GU n. 250 del 05/10/1962 Zona sita nel territorio del Comune di Piombino compresa tra la località “Torre del Sale” ed il Confine col Comune di Follonica.....106

Premessa

Con la deliberazione n.37 del 27 marzo 2015, il Consiglio Regionale ha approvato l'integrazione paesaggistica del PIT con valenza di piano paesaggistico (PIT-PPR) che ha sostituito a tutti gli effetti l'implementazione paesaggistica del PIT adottata con DCR n.32 del 16.06.2009. Ai sensi dell'art. 20, comma 1 della Disciplina del Piano del PIT-PPR, il nuovo Piano Strutturale Intercomunale (PSI) dei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma deve conformarsi alla disciplina statutaria del PIT-PPR, *“perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso ai sensi dell'art. 145 del Codice”*.

Il vigente PTC della Provincia di Livorno è stato approvato con D.C.P. n.52 del 25.03.2009 (pubblicato sul B.U.R.T. N. 20 del 20.05.2009 PARTE II).

La presente relazione contiene gli elementi per verificare la conformità del Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma alla disciplina statutaria del piano paesaggistico regionale e per verificare la coerenza dello stesso PSI con gli obiettivi ed i contenuti del PTC della Provincia di Livorno, per le parti compatibili con i contenuti del PIT-PPR e con la vigente normativa di settore.

1. La conformità al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico

1.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR)

In questo capitolo della relazione si dà conto della conformità al PIT-PPR del Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma attraverso una verifica di coerenza dei suoi contenuti, ed in particolare della sua disciplina, con le disposizioni del Piano di Indirizzo Territoriale e della sua integrazione paesaggistica. Prima di procedere in tal senso si ritiene utile richiamare sinteticamente i contenuti del PIT-PPR, soffermandosi in particolare sugli elaborati e sugli aspetti che hanno diretta attinenza con le caratteristiche e le problematiche del territorio comunale, a partire dalla Disciplina del Piano, dai contenuti della Scheda dell'Ambito di paesaggio 16 e dalla Disciplina dei beni paesaggistici.

La Disciplina del Piano

La Disciplina del PIT-PPR è divisa in 3 titoli di cui il secondo riguardante “ Lo statuto del territorio toscano” (di fatto il piano paesaggistico) ed il terzo relativo alla “Strategia dello sviluppo sostenibile”

Il *Titolo 1* della disciplina del piano definisce le finalità, i contenuti, la natura e l'articolazione della disciplina (artt. 1-4) ed elenca all'art. 5 gli elaborati del Piano.

Il *Titolo 2*, nei Capi I e II definisce, descrive e disciplina lo statuto del territorio toscano con specifico riferimento al patrimonio territoriale ed alle sue invarianti, alla disciplina degli ambiti di paesaggio, dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti, alla disciplina del sistema idrografico, alla compatibilità paesaggistica delle attività estrattive, alle disposizioni generali sull'efficacia del piano e sulle procedure di adeguamento e conformazione, sulle disposizioni transitorie.

Il *Titolo 3* definisce la strategia dello sviluppo territoriale articolata in disposizioni che, per quanto riguarda il territorio dei Comuni di Piombino e Campiglia M.m, riguardano principalmente i temi della mobilità intra e interregionale, della presenza industriale, dell'accoglienza in relazione all'offerta di residenza urbana, della pianificazione territoriale in materia di commercio, delle infrastrutture di interesse unitario regionale in relazione al porto di Piombino.

Di particolare rilievo, ai fini della verifica di conformità, sono le quattro Invarianti Strutturali, così definite dalla Disciplina del PIT-PPR:

- INVARIANTE I - *"i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana"*: la forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
- INVARIANTE II - *"i caratteri ecosistemici del paesaggio, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani"*: questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
- INVARIANTE III - *"il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità"*: questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;
- INVARIANTE IV - *"i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni"*: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

La Scheda dell'Ambito di paesaggio 16 "Colline Metallifere e Elba"

L'Ambito di paesaggio 16 corrisponde principalmente alla valle del fiume di Cornia e del fiume Pecora e all'isola d'Elba, all'isola di Pianosa e a quella di Montecristo. L'ambito Colline Metallifere e Elba può essere definito come un arcipelago di isole e penisole che si stagliano fra i mari interni, le valli bonificate e il mare aperto. La parte continentale è strutturata attorno allo specchio di mare che abbraccia il Golfo di Follonica, chiuso alle estremità da promontori rocciosi.

La scheda di ambito, come indicato all'art. 15, comma 3 della Disciplina di Piano è articolata in 6 sezioni:

1. Profilo dell'ambito,
2. Descrizione interpretativa,
3. Invarianti strutturali,
4. Interpretazione di sintesi,
5. Indirizzi per le politiche,

6. Disciplina d'uso.

Di particolare importanza sono gli indirizzi per le politiche e la disciplina d'uso, costituita da obiettivi di qualità e direttive correlate: di seguito riportiamo integralmente gli indirizzi e le direttive che hanno attinenza con il territorio dei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma.

Indirizzi per le politiche

Nelle aree riferibili ai sistemi della Collina e del Margine

1. garantire nelle aree di Collina su depositi neogenici e quaternari azioni volte a ridurre il rischio di erosione del suolo e di deflusso verso il sistema idrogeologico, anche al fine di ridurre il rischio idraulico dei bacini;
2. indirizzare i processi di urbanizzazione nelle superfici di ricarica degli acquiferi, rappresentate dalle formazioni calcaree, dalle aree di margine e dalle aree collinari ad alta permeabilità, verso il contenimento dei fenomeni di ulteriore impermeabilizzazione e consumo di suolo e orientare le nuove localizzazioni verso aree meno permeabili;
3. salvaguardare la morfologia dei versanti, in particolare quelli interessati da estese piantagioni arboree, anche favorendo l'adozione di metodi colturali e sistemi d'impianto atti a contenere l'erosione del suolo;
4. per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria sono da privilegiare:
 - soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;
 - soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica.
5. promuovere nelle aree di Margine azioni volte a ridurre il rischio di apporto di inquinanti alle falde acquifere;
6. favorire il miglioramento della compatibilità ambientale delle attività estrattive e geotermiche, in particolare nei bacini estrattivi del Monte Calvi e la tutela degli importanti paesaggi minerari (Baratti);
7. promuovere azioni e misure volte a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie a esse connesse (con particolare riferimento alle aree agro-silvo-pastorali delle Colline metallifere), anche sviluppando sinergie tra il sistema insediativo costiero e quello dell'entroterra;
8. contrastare, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono degli ambienti rurali a prevalenza di prati-pascolo e boschi e i conseguenti fenomeni di ricolonizzazione arbustiva e arborea dei coltivi;
9. promuovere interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica degli ambienti agricoli e che migliorino la qualità ecosistemica complessiva dei boschi anche attuando una gestione forestale sostenibile;
10. favorire il recupero e la valorizzazione del ruolo connettivo del fiume Cornia come corridoi ecologici multifunzionali; promuovere la salvaguardia e la valorizzazione dei tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra (la viabilità e le ferrovie dismesse utilizzate per il trasporto dei minerali), anche promuovendo modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili;
11. tutelare e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali costituite dai borghi storici collinari affacciati sulle piane alluvionali, dai complessi religiosi, dai Castelli, dal patrimonio archeologico e archeominerario connesso alle attività storiche dell'entroterra, anche nell'ottica della loro messa in rete con le risorse paesaggistiche costiere;
12. tutelare l'integrità morfologica dei borghi e dei centri collinari in posizione dominante sui contrafforti e sui balconi naturali del massiccio delle colline metallifere e le loro relazioni con il paesaggio agrario circostante caratterizzato da oliveti tradizionali o seminativi (Campiglia);
13. nei rilievi collinari di Campiglia Marittima e Montioni caratterizzati dall'alternanza di oliveti d'impronta tradizionale e associazioni con i seminativi e talvolta con i vigneti, promuovere azioni di tutela e manutenzione delle colture, con particolare riferimento a quelle terrazzate, anche al fine di garantire la loro qualità paesistica e la funzionalità ecologica e il loro ruolo di presidio idrogeologico;
14. favorire la permanenza dei contesti agricoli a prevalenza di oliveti che circondano i centri storici collocati in posizione dominante, legati ai nuclei stessi nell'immagine paesistica consolidata;
15. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare

riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Pianure e fondovalle

16. coordinare a livello di bacino la manutenzione dei sistemi di bonifica, evitando nella progettazione degli insediamenti di sovraccaricare i sistemi idraulici con ulteriori deflussi superficiali, vulnerabili all'inquinamento;
17. perseguire azioni volte a garantire la stabilità e qualità dei corpi idrici sotterranei, limitando i prelievi agricoli mediante l'incentivazione di sistemi irrigui a basso impatto e la riduzione del rischio di apporto di inquinanti alle falde acquifere;
18. limitare i processi di consumo di suolo e di urbanizzazione delle aree costiere e delle pianure alluvionali. Per i territori circostanti le zone umide costiere (Orti Bottagone), contenere ulteriori processi di frammentazione a opera di nuove infrastrutture o dell'urbanizzato;
19. conservare le residuali aree umide anche promuovendo interventi di riqualificazione e di tutela dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque;
20. migliorare i livelli di sostenibilità ambientale del turismo costiero e delle strutture a esso collegate (ad es. portualità turistica);
21. avviare azioni volte alla riduzione dei processi di erosione costiera e al recupero degli ambienti dunali costieri degradati (ad es. Baratti e Sterpaia), riducendo i fenomeni di calpestio e sentieramento e ostacolando la diffusione delle specie aliene (anche in aree costiere rocciose, come il promontorio di Piombino);
22. perseguire, nella Val di Cornia e nei bacini limitrofi, azioni volte a migliorare la qualità delle acque e la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi, di basso e medio corso e il loro grado di continuità ecologica, con particolare riferimento alle aree individuate come "Corridoio ecologico fluviale da riqualificare";
23. al fine di riequilibrare il sistema insediativo ed infrastrutturale polarizzato sulla costa e rivitalizzare i centri più interni, promuovere una destagionalizzazione e differenziazione dell'offerta e della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti -storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità, recuperando e valorizzando il patrimonio abitativo dell'entroterra;
24. garantire nelle pianure costiere che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera causato dal corridoio infrastrutturale (Aurelia Vecchia - SGC Aurelia- ferrovia), dal punto di vista percettivo ed ecologico.
25. contenere nelle pianure alluvionali i processi di urbanizzazione in modo da evitare fenomeni di diffusione insediativa in territorio rurale e la saldatura dei principali assi stradali, salvaguardando i varchi inedificati (con particolare riferimento all'asse Venturina T.-Piombino);
26. promuovere, lungo la costa, azioni volte a prevenire nuovi carichi insediativi al di fuori del territorio urbanizzato.
27. sostenere azioni e programmi volti alla tutela e valorizzazione dell'articolato sistema di emergenze storico-culturali che caratterizzano il paesaggio costiero e le visuali "da" e "verso" il mare e l'arcipelago: i centri portuali storici e le fortezze in posizione dominante, il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi di valore testimoniale e identitario; la viabilità litoranea e le visuali panoramiche da essa percepibili;
28. tutelare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale delle importanti emergenze d'interesse archeologico, quali l'antica città costiera di Populonia;
29. favorire, nelle aree di pianura, il mantenimento o la ricostituzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica, sia per i tessuti a maglia semplificata, sia per quelli della bonifica storica;
....*omissis*....
32. migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, con l'attuazione della gestione forestale sostenibile; promuovere la tutela dei boschi costieri soggetti a elevata frammentazione (in particolare boschi planiziali e aree interessate da "direttrici di connettività da riqualificare o ricostituire"), la tutela degli habitat forestali di interesse comunitario e dei nodi primari e secondari della rete ecologica e la conservazione attiva dei castagneti da frutto;
33. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Obiettivi di qualità e direttive correlate

Obiettivo 1

Salvaguardare i caratteri idro-geo-morfologici, ecosistemi, storici e identitari delle aree costiere e delle pianure alluvionali retrostanti, rappresentate dai vasti complessi agricoli della Val di Cornia, della Valle del Pecora e di parte della pianura della Bruna, nonché valorizzare le relazioni funzionali e percettive tra il litorale e l'entroterra

1.1 - tutelare e recuperare gli importanti ecosistemi dunali, palustri, fluviali e forestali costieri (con particolare riferimento ai relittuali boschi della Sterpaia), e evitare processi di ulteriore artificializzazione, a esclusione dei soli interventi di recupero;

1.2 - contenere l'impermeabilizzazione del suolo e preservare le aree di ricarica degli acquiferi (individuate nella carta di "Sintesi dei valori idrogeo-morfologici");

1.3 - evitare le espansioni insediative dei centri urbani costieri (Piombino), qualificare l'insediamento di strutture turistico ricettive lungo il litorale (con particolare riferimento ai tratti tra San Vincenzo e Baratti, tra Piombino e Follonica) secondo criteri di sostenibilità, minore invasività, qualità ambientale e paesaggistica degli interventi, sia favorendo la riqualificazione paesaggistica di quelle esistenti;

1.4 - migliorare l'integrazione paesaggistica dei grandi insediamenti produttivi e logistici, favorire il recupero degli impianti e delle aree dismesse o la rinaturalizzazione dei paesaggi costieri degradati

Orientamento:

- migliorare l'integrazione paesaggistica in particolare di degli insediamenti collocati in corrispondenza della foce del Fiume Cornia o posti in ambiti sensibili, ad elevato rischio ambientale o di particolare pregio naturalistico e rappresentati nella carta della "Rete ecologica" come "Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica per processi di artificializzazione".

1.5 - evitare che eventuali nuovi insediamenti formino conurbazioni lineari lungo gli assi stradali e in corrispondenza degli scali storici e preservare i varchi inedificati esistenti, con particolare riferimento alle aree ricomprese tra Campiglia-Venturina T.-Stazione di Campiglia;

1.6 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.7 - nel territorio rurale caratterizzato dalla presenza dei paesaggi storici della bonifica (piana tra San Vincenzo, Piombino e Follonica) mantenere in efficienza il sistema di regimazione e scolo delle acque, attraverso la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Orientamenti:

- preservare la struttura della maglia agraria storica;
- mantenere la leggibilità del sistema insediativo di valore storico;
- evitare processi di marginalizzazione e di frammentazione dei sistemi agro-ambientali.

1.8 - tutelare e valorizzare i caratteri storici e identitari degli insediamenti costieri e le loro relazioni funzionali e percettive con il mare, e riqualificare i fronti urbani degradati;

1.9 - salvaguardare la permeabilità percettiva dei litorali e garantire l'accessibilità alla fascia costiera, nel rispetto dei valori paesaggistici;

Obiettivo 2

Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari, montane e insulari, dai fenomeni di abbandono degli ambienti agro-pastorali e dall'alterazione dei valori paesaggistici connessi alle attività estrattive

2.1 - valorizzare le attività agropastorali al fine di contrastare la perdita dei valori naturalistici e paesaggistici degli habitat pascolivi e delle le aree agricole terrazzate soggetti a rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea particolarmente significativi nella zona montana di Montioni;

2.2 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola perseguire la migliore integrazione paesaggistica, valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;

2.3 - promuovere la riqualificazione dei numerosi siti estrattivi abbandonati e il recupero delle discariche minerarie che costituiscono suggestive forme che caratterizzano il paesaggio collinare;

Obiettivo 3

Tutelare l'importante patrimonio archeologico e archeominerario di epoca etrusca e romana e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali del significativo patrimonio storico-insediativo

3.1 - tutelare l'integrità estetico-percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze

d'interesse archeologico, quali l'antica città costiera di Populonia, le testimonianze paleontologiche, archeologiche e paleontologiche e valorizzare il vasto patrimonio arqueo-minerario attraverso progetti integrati di promozione culturale e turistica;

3.2 - salvaguardare e valorizzare le emergenze visuali e storico-culturali rappresentate dai castelli, fortezze, borghi e centri collinari che si stagliano in posizione dominante sui contrafforti e sui balconi naturali del massiccio delle colline metallifere, nonché le relazioni tra il sistema insediativo e il paesaggio agrario circostante caratterizzato da oliveti tradizionali o seminativi (Campiglia).

Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici

Ai sensi del Codice, il piano paesaggistico regionale contiene la cosiddetta "vestizione", ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art. 136 del Codice) o di legge (art. 142 del Codice).

Come indicato nella relazione generale del piano paesaggistico "la vestizione dei vincoli per decreto" è costituita dai seguenti elaborati:

- *Elenco dei vincoli relativi alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice;*
- *Elenco delle aree per le quali, alla data di entrata in vigore del Codice, risulta avviato il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative Schede identificative;*
- *Schede relative alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, contenenti:*
 - *Sezione 1 - Identificazione del vincolo*
 - *Sezione 2 - Analitico descrittiva del vincolo*
 - *Sezione 3 - Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000*
 - *Sezione 4 - Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, e Disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive, Prescrizioni d'uso.*

Per quanto attiene invece ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice, essi sono stati individuati sulla base dell'articolazione prevista dallo stesso Codice, ereditata dalla legge 431/1985, la cosiddetta Legge Galasso.

Ciascuna categoria di beni è stata oggetto di una specifica ricognizione come specificato all'art.18 comma 5 della Disciplina del Piano e come illustrato nell'apposito elaborato del PSI: Doc. 6 "Ricognizione dei beni paesaggistici".

Nei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma sono presente 2 beni paesaggistici per decreto:

- **DM del 22/09/1957- GU n. 244 del 02/10/1957 Fascia costiera compresa fra il golfo di Baratti e il golfo di Salivoli** - La fascia costiera, sita nel territorio del Comune di Piombino la cui delimitazione inizia presso il podere Terranova, a sud della fascia notificata in comune di San Vincenzo, seguendo ad occidente la strada che da San

Vincenzo porta a Piombino, tale delimitazione corre lungo la strada sino all'incrocio di questa con l'altra che dal golfo di Baratti porta al podere poggio dell'Agnello. A questo punto la linea prosegue, in direzione sud e poi a sud-ovest, secondo due rette che la uniscono prima al poggio Piovanello (quota 69) e poi al poggio Malassorto al vertice San Quirico (quota 182) sopra il fosso delle Grotte. Da San Quirico la delimitazione scende verso il mezzogiorno seguendo la mulattiera che passa presso il poggio Grosso a quota 236, presso il monte Massoncello a quota 268, 262 e 251, prosegue ancora in linea retta sino a raggiungere la località Salivoli (q. 40) e più oltre il podere Salivoli (q. 27); da questa località la linea si dirige in direzione sud-est alla località "I Pozzetti" (q. 34) e, deviando leggermente verso mezzogiorno, alla località "Canaletto" (q. 27) ove ha termine la zona di rispetto, limitata dall'ultimo tratto della linea che, dalla detta località Canaletto si dirige in direzione sud-ovest verso il mare.

- **DM del 20/09/1962- GU n. 250 del 05/10/1962 Zona sita nel territorio del Comune di Piombino compresa tra la località "Torre del Sale" ed il Confine col Comune di Follonica** - La zona sita nel territorio del Comune di Piombino compresa tra la località "Torre del Sale" ed il confine col Comune di Follonica per il territorio così delimitato: dal confine con la provincia di Grosseto alla ferrovia seguendo la ferrovia stessa fino alla stazione di Vignale Riotorto. Da qui, prendendo la Base Geodetica, fino all'incrocio con la strada che congiunge "Casa Paduletta" con "Ponte San Martino", seguendo poi tale strada fino all'incrocio con la via dell'Abbeveratoio. Percorre questa verso ovest fino al suo termine. Di qui prosegue secondo una linea ideale che si mantiene a 200 metri a monte del fosso "Cervia" fino al fosso "Cosimo" e lungo il medesimo fino al mare in prossimità della località "Torre del Sale".

Quanto ai beni paesaggistici per legge sono presenti sul territorio comunale le seguenti tipologie di aree:

- **Articolo 6 Elaborato 8b PIT-PPR:** Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (art.142. c.1, lett. a, Codice);
- **Articolo 7 Elaborato 8b PIT-PPR:** Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art. 142. c.1, lett. b, Codice);
- **Articolo 8 Elaborato 8b PIT-PPR:** I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142. c.1, lett. c, Codice);
- **Articolo 11 Elaborato 8b PIT-PPR:** I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice);

- Articolo 12 Elaborato 8b PIT-PPR: Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art. 142. c.1, lett. g, Codice);
- Articolo 14 Elaborato 8b PIT-PPR: Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (art.142. c.1, lett. i, Codice);
- Articolo 15 Elaborato 8b PIT-PPR: Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m del Codice)

1.2 Verifica della conformità al PIT-PPR

Il Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma è stato impostato e redatto assumendo l'obbligo della coerenza e della conformità al PIT-PPR non come un mero adempimento, ma come un'occasione per innovare la struttura ed i contenuti dello stesso piano. Nonostante la ricchezza delle elaborazioni e l'oggettiva complessità del piano paesaggistico regionale si è cercato di aderire all'impostazione del PIT-PPR puntando a preservare i caratteri di semplicità e chiarezza che devono connotare lo strumento comunale della pianificazione territoriale, come indicato in uno degli obiettivi del PSI.

In questo percorso di convinta adesione agli obiettivi ed ai contenuti del PIT-PPR, il Piano Strutturale Intercomunale ha puntato in particolare a dare una rappresentazione puntuale ed esauriente dell'insieme dei valori che definiscono l'identità culturale, paesaggistica ed ambientale del territorio dei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma, ad evidenziare le criticità che lo caratterizzano, ad indicare con un apparato normativo semplice e chiaro le regole di uso, riproduzione e trasformazione delle componenti del patrimonio territoriale.

Per quanto riguarda l'individuazione e la rappresentazione dei valori e delle peculiarità del territorio, sono state assunte le elaborazioni del PIT-PPR, a partire da quelle indicate nel paragrafo 1.1, integrandole e precisandole ad una scala di maggior dettaglio con ricerche ed approfondimenti sui seguenti temi: la matrice storica del sistema insediativo e della rete della viabilità storica, resa evidente anche dalla diffusa presenza di siti ed aree di interesse archeologico, dalla permanenza di toponomastica di origine storica; la presenza di sistemi vegetali e di emergenze vegetazionali di pregio; i manufatti e le testimonianze di cultura religiosa e di cultura civile; il sistema degli itinerari escursionistici e della mobilità lenta; i peculiari caratteri del sistema insediativo anche di recente formazione; il reticolo idrografico, i bacini d'acqua, le aree ad elevata vulnerabilità degli acquiferi e le altre componenti che connotano la struttura idrogeomorfologica del territorio.

Questi e numerosi altri elementi sono stati descritti e disciplinati nello Statuto del Territorio e rappresentati nelle tavole che afferiscono alla parte statutaria del Piano. Nella prima serie di tavole dello Statuto (Tav.P.01 e Tavv P.01 c/p) sono state individuate le componenti costitutive del patrimonio territoriale aggregate in relazione alla struttura idrogeomorfologica, alla struttura ecosistemica, alla struttura insediativa ed alla struttura agroforestale. Nelle tavole dello Statuto (Tavv. P.02-I, P.02-II, P.02-III, P.02-IV) sono state rappresentate le invarianti strutturali come individuate dal PIT -PPR e definite nell'abaco delle invarianti. I beni paesaggistici sono stati rappresentati nella carta dei beni culturali e paesaggistici (tav. V.01) a seguito di una attenta ricognizione delle aree vincolate per legge. Nella terza tavola dello Statuto (tav. P.03) sono condensati gli elementi più significativi della disciplina statutaria che dialogano e supportano le strategie del piano, a partire dai riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.

Per quanto riguarda l'individuazione dei valori e delle criticità delle componenti del patrimonio territoriale si è fatto ampiamente riferimento alle valutazioni contenute nel PIT-PPR, sia in relazione ai morfotipi correlati alle invarianti e descritti nell'Abaco delle Invarianti che alle specifiche descrizioni, interpretazioni e indicazioni contenute nella Scheda dell'Ambito di paesaggio 16. In molti casi le valutazioni del PIT-PPR per la loro aderenza alla realtà locale sono state assunte integralmente nelle elaborazioni grafiche del PSI o richiamate direttamente nella sua disciplina statutaria.

In relazione alla definizione delle regole di tutela, di uso e trasformazione delle componenti che qualificano il patrimonio territoriale il PSI si è attenuto alle disposizioni dell'art. 20 della Disciplina del PIT che al comma 1 stabilisce che *“Gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica... si conformano alla disciplina statutaria del piano, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'art. 145 del Codice”*.

La Disciplina del Piano Strutturale Intercomunale è organizzata aderendo all'impostazione del PIT-PPR: dopo una prima parte che definisce i caratteri generali del PSI (artt. 1-6) è costituita da una parte statutaria e da una parte strategica con diretti riferimenti, fin dalla sua strutturazione in titoli e capi, alla disciplina del PIT-PPR. La disciplina riguardante lo Statuto del Territorio è così articolata:

PARTE II - LO STATUTO DEL TERRITORIO

TITOLO II - LO STATUTO DEL TERRITORIO: PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI

CAPO 1 - STATUTO DEL TERRITORIO E PATRIMONIO TERRITORIALE

Art. 7 - Lo Statuto del territorio

Art. 8 - Il patrimonio territoriale

CAPO 2 - INVARIANTI STRUTTURALI

Art. 9 - Le invarianti strutturali

Art. 10 - Invariante strutturale I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Art. 11 - Invariante strutturale II: i caratteri ecosistemici del paesaggio

Art. 12 - Invariante strutturale III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali

Art. 13 - Invariante strutturale IV: i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

TITOLO III - ULTERIORI CONTENUTI DELLO STATUTO DEL TERRITORIO

CAPO 1 - TERRITORIO URBANIZZATO, CENTRI E NUCLEI STORICI

Art. 14 - Il perimetro del territorio urbanizzato

Art. 15 - Il perimetro dei centri e nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza

CAPO 2 - RICOGNIZIONE DELLE PRESCRIZIONI DEL PIT-PPR E DEL PTC, DISCIPLINA PAESAGGISTICA, ARTICOLAZIONE E DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE, RIFERIMENTI STATUTARI PER LE UTOE

Art. 16 - La ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR

Art. 17 - La ricognizione delle prescrizioni del PTC

Art. 18 - La disciplina dei beni paesaggistici, degli ulteriori contesti, del sistema idrografico e delle attività estrattive

Art. 19 - Articolazione e disciplina del territorio rurale

Art. 20 - Riferimenti statutarî per la individuazione delle UTOE e per le relative strategie

CAPO 3 - PREVENZIONE DEI RISCHI GEOLOGICO IDRAULICO

Art. 21 - Finalità ed ambito di applicazione

Art. 22 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche geologiche

Art. 23 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche

Art. 24 - Prevenzione del rischio del rischio dovuto alle problematiche di dinamica costiera

Art. 25 - Prevenzione del rischio idrogeologico

La parte strategica del piano è rappresentata graficamente dagli elaborati P.04 e P.05 c/p rispettivamente alla scala sovracomunale ed alla dimensione comunale. La disciplina della parte strategica, oltre a fare riferimento alle disposizioni della LR 65/2014, sviluppa le indicazioni dello Statuto del Territorio ed applica gli indirizzi del Titolo 3 della Disciplina del PIT-PPR con particolare riferimento alle disposizioni in materia di offerta di residenza, di infrastrutture di trasporto e di mobilità e di commercio, di insediamenti industriali, di porti ed alle indicazioni per la redazione di specifici progetti di paesaggio. La disciplina riguardante la parte strategica è così articolata:

PARTE III - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

TITOLO IV - LE POLITICHE E LE STRATEGIE DI AREA VASTA

Art. 26 - Le strategie di area vasta: ambito territoriale di riferimento, assi strategici e strumenti di attuazione

Art. 27 - Le strategie per la mobilità

Art. 28 - Le strategie per la riqualificazione del sistema insediativo

Art. 29 - Le strategie per la valorizzazione del territorio rurale

Art. 30 - Le strategie per la diversificazione e la riqualificazione del sistema produttivo

Art. 31 - Le strategie per la tutela del sistema idrografico e per la mitigazione delle fragilità ambientali

Art. 32 - La perequazione territoriale

TITOLO V - LE STRATEGIE COMUNALI

CAPO 1 - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE A LIVELLO COMUNALE, INDIVIDUAZIONE DELLE UTOE E CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO

Art. 33 - Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale

Art. 34 - Unità territoriali organiche elementari (UTOE)

Art. 35 - Criteri per il dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni

Art. 36 - Criteri per il dimensionamento e la localizzazione dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche

Art. 37 - Le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione

CAPO 2 - CRITERI E STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Art. 38 - Gli strumenti di pianificazione urbanistica e gli altri atti comunali di governo del territorio

Art. 39 - Disposizioni per la sostenibilità delle trasformazioni

Art. 40 - Criteri per l'attuazione del piano

Art. 41 - I progetti di recupero paesaggistico-ambientale

Art. 42 - I progetti di riqualificazione e di rigenerazione urbana

Art. 43 - Accordi tra Comune e soggetti pubblici e privati

Art. 44 - Istituti innovativi per l'attuazione del piano

Fermo restando che in Appendice 2 alla presente relazione si dà conto, in un'apposita tabella, dei riferimenti della Disciplina del PSI ai contenuti ed alle discipline del PIT_PPR, qui di seguito si illustrano sinteticamente alcuni aspetti della conformazione del PSI al Piano paesaggistico regionale.

Il PSI è conforme alla Disciplina del PIT-PPR ed alle disposizioni (obiettivi generali e specifici, direttive, prescrizioni) che sostanziano lo Statuto del territorio toscano (Titolo 2 della Disciplina)

con particolare riferimento a:

- Capo II - Disciplina delle invarianti strutturali
- Capo III - Disciplina degli ambiti di paesaggio
- Capo IV - Disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti
- Capo V - Disciplina del sistema idrografico

In relazione alla disciplina delle invarianti strutturali, la conformità al PIT-PPR è stata verificata in relazione alle declinazioni di tale disciplina contenute nella Scheda d'Ambito ed in riferimento al Capo 2 del Titolo II della Disciplina del PSI ed alle tavv. P.02, relative alle quattro invarianti strutturali. In questo lavoro una specifica attenzione è stata posta all'invariante III con la definizione del perimetro del territorio urbanizzato e l'individuazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e degli obiettivi specifici correlati a ciascun morfotipo. Il PSI individua nel territorio dei due Comuni i seguenti morfotipi e li perimetra nel dettaglio nella tav. QC.14, richiamandoli in modo sintetico nella tav. P.02.III:

TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

T.R.1 Tessuto ad isolati chiusi e semichiusi

T.R.2 Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto

T.R.3 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali

T.R.4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata

T.R.6 Tessuto a tipologie miste

T.R.7 Tessuto sfrangiato di margine

TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

T.R.10 Campagna abitata

T.R.12 Piccoli agglomerati isolati extraurbani

TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

T.P.S.1 Tessuto a produzione produttiva lineare

T.P.S.2 Tessuto a piattaforme produttive-commerciali-direzionali

T.P.S.3 Insule specializzate

Nell'Appendice 1 della presente relazione, nell'ambito delle analisi dei tessuti urbani ed extraurbani, oltre ad una descrizione dei tessuti di formazione storica, sono esemplificate le rappresentazioni grafiche dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e per ciascuno di essi sono richiamate le caratteristiche del tessuto in relazione anche agli obiettivi specifici indicati dal PIT-PPR e riportati nell'art. 12 comma 7 della Disciplina del Piano.

Nell'Appendice 1 di questa relazione sono inoltre specificate le azioni che per i diversi morfotipi che definiscono i caratteri delle Invarianti I, II e IV come indicato di seguito e come richiamato

nel testo della Disciplina di Piano:

- per l'Invariante I sono riportati le azioni relative ai diversi sistemi morfogenetici rappresentati nella tav. P.02.I ed individuati nell'art. 10 della Disciplina del Piano,
- per l'Invariante II sono riportati le azioni relative ai diversi morfotipi ecosistemici rappresentati nella tav. P.02.II ed individuati nell'art. 11 della Disciplina del Piano,
- per l'Invariante IV sono riportati le azioni relative ai diversi morfotipi rurali rappresentati nella tav. P.02.IV ed individuati nell'art. 13 della Disciplina del Piano.

In relazione alla disciplina del sistema idrografico, il PSI individua sulle tavole del quadro conoscitivo e dello statuto del territorio (in particolare nelle tavv. P.01 e P.03) il sistema idrografico per il quale il Piano Operativo potrà precisare il perimetro dei contesti fluviali che secondo il PIT-PPR costituiscono il "luogo" e lo "strumento" per una disciplina finalizzata al recupero del valore naturalistico ed ecosistemico dei corsi d'acqua. In tal senso il PSI, all'art. 18 commi 7, 8, 9, 10 e 11 detta specifiche disposizioni, rivolte in primo luogo alla pianificazione operativa, per un'efficace azione di tutela e di valorizzazione del sistema dei corsi d'acqua, affidata principalmente alla realizzazione di un parco fluviale del Cornia come precisato nelle strategie del Piano (art. 41, comma 2). Come indicato all'art. 18 comma 10 della Disciplina del Piano, sulle tavole P.04 e P.05 c/p è rappresentata la fascia di 150 metri dagli argini del fiume Cornia su cui si applicano le disposizioni dell'art. 16 comma 4 della disciplina del PIT-PPR.

Per quanto attiene alla disciplina paesaggistica, il PSI distingue fra la disciplina dei beni paesaggistici individuati dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, e la disciplina diffusa di altri ambiti e del territorio rurale nel suo complesso, per la quale indica ai piani operativi comunali (art. 19 della Disciplina del PSI) modalità e criteri per una coerente applicazione delle disposizioni della LR 65/2014 (in particolare del Capo III del Titolo IV) e degli obiettivi di qualità e delle direttive correlate della Scheda di Ambito 16.

In relazione alla disciplina dei beni paesaggistici del Codice, il PSI individua nella tav. V.01 i beni paesaggistici ricadenti nel territorio dei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma e li disciplina all'art. 18 commi 2-3 nel modo seguente:

"2. In particolare il PSI, i PO e gli altri atti di governo del territorio di competenza comunale perseguono gli obiettivi, applicano le direttive, rispettano le prescrizioni d'uso, contenuti nella scheda di vincolo (Elaborato 3B Sezione 4 lettera C del PIT) dei seguenti beni paesaggistici:

- *Fascia costiera compresa tra il golfo di Baratti e il golfo di Salivoli, sita nell'ambito del Comune di Piombino (D.M. 22/09/1957 - G.U. n.244 del 1957a)*
- *Zona sita nel territorio del Comune di Piombino compresa tra la località "Torre del Sale" ed il confine col Comune di Follonica (D.M. 20/09/1962 - G.U. n.250 del 1962)*

3. Il PSI, i PO e gli altri atti di governo del territorio di competenza comunale individuano, con efficacia ricognitiva, e disciplinano le aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice ed

in conformità alle specifiche disposizioni dell'elaborato 8B, Capo III del PIT-PPR, articolate in obiettivi da perseguire, direttive da applicare e prescrizioni da rispettare. Nel territorio dei Comuni sono presenti le seguenti tipologie di aree tutelate per legge:

a - Territori compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare, in riferimento ai seguenti Sistemi costieri:

- 4. Litorale sabbioso del Cecina
- 5. Golfo di baratti e Promontorio di Piombino
- 6. Golfo di Follonica

b - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi.

c - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933 n.1775 e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna

f - Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi

g - Territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art.2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227

l - Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976 n.448

m - Zone di interesse archeologico.

Per quanto attiene alla disciplina delle attività estrattive il PSI si conforma al Piano Regionale Cave (PRC), strumento di pianificazione territoriale facente parte del PIT (articolo 1 della disciplina PRC e art.6 LR 35/2015). In particolare l'art. 18 della Disciplina del Piano Strutturale e il Doc.6 con relativi allegati, esaminano alla luce del PRC gli aspetti relativi alle attività estrattive, ai siti dismessi e ai siti di reperimento di materiali ornamentali storici, con riferimento alle tavole del patrimonio territoriale (tavv. P.01), affidando ai Piani operativi la definizione di una disciplina di dettaglio sulla base dei seguenti indirizzi contenuti nei commi 15 e 16:

“15. I Piani Operativi si adeguano al Piano Regionale Cave ai sensi del Titolo III della Disciplina del PRC, recependo altresì le prescrizioni e le misure individuate dal PSI nel Doc.6. I Piani Operativi comunali provvedono a precisare, ad una scala di maggior dettaglio, le perimetrazioni delle aree estrattive rispetto ai relativi giacimenti, oltre che le perimetrazioni delle eventuali aree annesse ai siti estrattivi esistenti e di previsione, dei siti inattivi e dei siti per il reperimento dei materiali ornamentali storici.

16. Per le aree estrattive, oltre che per il recupero dei siti estrattivi dismessi e dei siti per il reperimento dei materiali ornamentali storici, i Piani Operativi provvedono a definire le condizioni per l'esercizio delle attività e per il miglioramento dell'inserimento paesaggistico ambientale in conformità agli obiettivi strategici del presente Piano (art. 30 comma 3) e degli

specifici indirizzi contenuti nella disciplina dell'UTOE 1C (Allegato Doc 4A)".

Il Piano Strutturale Intercomunale, infine, effettua una specifica ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR (art. 16 della Disciplina) distinguendo le prescrizioni e le prescrizioni d'uso della disciplina statutaria (beni paesaggistici, norme comuni sulle energie rinnovabili) da quelle relative alla strategia dello sviluppo territoriale. Fra queste ultime hanno uno specifico interesse per il territorio comunale le prescrizioni per la pianificazione dei porti toscani e le prescrizioni relative a "a presenza industriale in Toscana" di cui rispettivamente all'art. 32 ed all'art. 28 della Disciplina del PIT-PPR.

Per agevolare la verifica della conformità al piano paesaggistico regionale, in un'apposita tabella riportata nell'Appendice 2 di questa relazione, gli articoli della Disciplina del Piano del PSI sono messi in relazione con le disposizioni ed i contenuti dei seguenti elaborati del PIT-PPR: Disciplina di Piano, Disciplina dei beni paesaggistici, Scheda dell'Ambito di Paesaggio 16.

Nell'Appendice 3, a seguito di esplicita richiesta in sede di Conferenza Paesaggistica, si è provveduto ad effettuare una verifica della coerente declinazione delle direttive del PIT-PPR rispetto ai beni paesaggistici.

2. La coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno

2.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Livorno

Il vigente PTC della Provincia di Pisa è stato approvato con D.C.P. n.52 del 25.03.2009 e divenuto esecutivo in seguito alla pubblicazione sul BURT n. 20 del 20.05.2009.

All'art. 1 comma 5 della Disciplina del Piano, si afferma che il nuovo Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma è coerente con il PTC “*per le parti compatibili con i contenuti del PIT-PPR e con la vigente normativa di settore*”. Nel successivo paragrafo della relazione si dà sinteticamente conto della coerenza del PSI con i contenuti del PTC; prima di procedere in tal senso si ritiene opportuno elencare gli elaborati grafici del PTC ed illustrare gli obiettivi che esso persegue perché è soprattutto sulla loro assunzione ed applicazione nel Piano Strutturale Intercomunale che si fonda l'analisi di coerenza fra i due strumenti di pianificazione territoriale.

Il PTC, per sostanziare i propri valori statutari e per orientare le scelte strategiche e le azioni che incidono sulle risorse del territorio, sulla qualità di vita, sulla coesione sociale, propone un'idea condivisa di territorio che si fonda sui seguenti principi:

- Un territorio che assume i principi della sostenibilità
- Un territorio che sa valorizzarsi
- Un territorio accogliente
- Un territorio che sa rinnovarsi
- Un territorio che realizza il suo futuro con i cittadini

Il PTC in base a peculiarità fisiche, idro-geo-morfologiche, ambientali, insediative, individua la struttura del territorio suddivisa in quattro **Sistemi Territoriali**, articolati in *Sottosistemi*, e più precisamente:

Sistema territoriale della fascia costiera e della pianura, articolato in:

- *Sottosistema* territoriale urbano di Livorno e della pianura dell'Arno
- *Sottosistema* territoriale del Fine e del Cecina
- *Sottosistema* territoriale urbano di Piombino e della pianura meridionale del Cornia

Sistema territoriale delle colline, articolato in:

- *Sottosistema* territoriale delle colline settentrionali
- *Sottosistema* territoriale delle colline centrali e meridionali

Sistema territoriale delle isole, articolato in:

- *Sottosistema* territoriale dell'isola di Gorgona
- *Sottosistema* territoriale dell'isola di Capraia
- *Sottosistema* territoriale dell'isola d'Elba
- *Sottosistema* territoriale dell'isola di Pianosa
- *Sottosistema* territoriale dell'isola di Montecristo.

Sistema territoriale del mare e della linea di costa.

Si evidenziano di seguito gli obiettivi riferiti a due dei Sistemi territoriali che hanno attinenza con il Piano Strutturale Intercomunale.

Nel Sistema territoriale della fascia costiera e della pianura è presente una rete di città e centri urbani che si susseguono parallelamente alla linea di costa e che configurano, a scala territoriale, un sistema insediativo di tipo lineare.

Il sistema è caratterizzato da una densità di popolazione insediata fra le più alte della costa toscana in rapporto alla sua estensione, dalla presenza di consistenti fasci infrastrutturali e di attività industriali e di produzione di energia di rilievo a scala regionale e nazionale, dalla permanenza di forti connotati rurali legati alla produzione altamente qualificata di prodotti tipici come vino, olio e di colture specializzate nonché dalla presenza di un turismo, con connotazioni sia di massa che di élite, quasi esclusivamente estivo.

Le polarità urbane di maggior rilievo provinciale, Livorno e Piombino, sono localizzate alle due estremità di questo sistema.

La crescita insediativa, spinta in particolare dalla domanda turistica, e infrastrutturale ha prodotto significative tendenze alla dispersione e alla conurbazione, alla progressiva perdita della centralità dei nuclei antichi e ad una progressiva tendenza alla diffusione insediativa nelle aree agricole con una rilevante perdita della loro integrità.

Alcuni degli obiettivi generali del sistema, con attinenza al presente PSI:

- *promuovere un equilibrato sviluppo degli insediamenti e delle attività economiche, incentrato sul consolidamento e recupero dell'edificato esistente, sulla salvaguardia e sulla valorizzazione delle risorse fondamentali - energia, risorsa idrica, lavoro, coesione sociale, valori locali - sulla attivazione di un sistema diffuso di servizi pubblici e privati efficienti attraverso processi di effettiva sussidiarietà non solo fra istituzioni, ma anche coinvolgendo l'iniziativa privata;*
- *individuare limiti alla crescita degli insediamenti per recuperare uno stabile equilibrio tra insediamenti e territorio aperto, riqualificando gli spazi aperti interclusi, recuperando le preesistenze agricole, proponendo per le aree di frangia nuove funzioni finalizzate al riequilibrio ambientale e all'elevamento*

della qualità complessiva dei nuclei urbani;

- contrastare ulteriori fenomeni di dispersione insediativa e di insediamenti monotematici, promuovendo il recupero degli agglomerati cresciuti in modo non strutturato e disperso dotandoli di una propria identità e di adeguati servizi, tutelando gli spazi aperti residui quali componenti di una rete ambientale a scala territoriale;

- favorire l'evoluzione di processi organizzativi nei settori produttivi, sostenendo l'attivazione di reti di collaborazione fra le imprese finalizzate alla innovazione tecnologica, allo scambio di informazioni, alla cooperazione, allo sviluppo di fattori capaci di rafforzare il sistema della PMI, sia che essa operi nell'indotto delle grandi attività manifatturiere sia che operi in settori del turismo e dell'agricoltura.

- Concorrere allo sviluppo della piattaforma logistica costiera attraverso il potenziamento della direttrice tirrenica, l'ampliamento del porto di Livorno e Piombino, lo sviluppo delle aree della logistica integrata e del trasporto merci mediante crescita delle connessioni intermodali.

Il Sottosistema territoriale urbano di Piombino e della pianura del Cornia interessa i territori dei Comuni di Piombino, San Vincenzo e Campiglia Marittima.

E' ricompreso tra il promontorio a nord di S. Vincenzo e le colline di Scarlino e comprende anche il promontorio di Piombino, ed è caratterizzato dagli insediamenti industriali siderurgici di Piombino e da una vasta pianura alluvionale altamente utilizzata da colture agricole intensive e diffuse. In questo contesto si è particolarmente sviluppato l'insediamento di Venturina che è luogo di cerniera fra gli insediamenti orientali della valle del Cornia, il corridoio tirrenico e la città e porto di Piombino.

Nel sistema assumono una particolare rilevanza i parchi naturali e culturali di Rimigliano, Baratti e Populonia, promontorio di Piombino, Oasi Orti Bottagone, Bosco della Sterpaia, quali luoghi e funzioni determinanti di un riequilibrio socioeconomico rispetto alla storica monocultura industriale ed a quella turistica in particolare, come dimostrato dalla crescita ipertrofica di S. Vincenzo.

Il sistema è caratterizzato dalla insediamenti industriali, portuali e logistici e infrastrutturali ed è centro di servizi comprensoriale

Obiettivi generali del sottosistema:

- non superare i limiti di criticità dei bacini idrici soggetti a bilancio idrico deficitario o soggetti ad ingressione di acqua marina e condizionare i prelievi dai corpi idrici sotterranei ricadenti in zone vulnerabili da nitrati.

Il Sistema territoriale del mare e della linea di costa racchiuso tra le secche della Meloria, e le isole di Gorgona, Capraia Pianosa e Montecristo, per chiudersi verso il golfo di Follonica, conserva particolari ed importanti caratteri della flora e della fauna marina. Ricomprende l'area del Santuario dei Cetacei. Particolare rilievo hanno le vaste praterie di posidonie e di altre fanerogame che costituiscono una importante risorsa bionomica dei fondali. La dimensione dei traffici del porto di Livorno e Piombino, merci e passeggeri, fa sì che l'area sia interessata da significativi flussi di navi in transito. L'isola d'Elba si trova al centro dell'area marina ed è meta dei numerosi traffici commerciali e passeggeri di Piombino.

Il mare è caratterizzato sostanzialmente da fanghi e fondi detritici e popolamenti algali e vaste praterie di Posidonie, fatta eccezione per un tratto tra Cecina e Bibbona ove più consistenti sono i fondi sabbiosi.

Questo sistema è costituito dalla fascia di contatto tra l'ambiente marino e quello terriero la cui consistenza, qualità e condizione fisica dipendono dalle condizioni e dagli usi degli ambienti contermini

che lo compongono.

Il sistema tende a individuare i caratteri di fisicità e le condizioni indispensabili al mantenimento della linea di costa, dall'altro a disciplinare gli usi e determinare le condizioni di trasformabilità compatibili.

Presenta ambienti naturalistici di costa alta e rocciosa, di costa bassa e rocciosa, di costa bassa e sabbiosa ed è caratterizzato dalla estensione delle città portuali e di quelle balneari.

Morfologicamente alcuni tratti di costa subiscono fenomeni in corso di erosione trasformazione antropica, protezione.

Nei suoi aspetti di contestuale territorialità e funzionalità il sistema concorre a caratterizzare il territorio provinciale in modo significativo per la presenza di elementi naturali integri, per la presenza di economie predominanti e per contenere la funzionalità infrastrutturale del territorio provinciale.

Obiettivi generali del sistema:

- *il mantenimento della linea di riva*
- *il contenimento dei sedimenti marini che la compongono e delle loro fonti di alimentazione*
- *la conservazione degli habitat delle specie ornitiche*
- *la conservazione delle condizioni naturalistiche vegetali all'azione dei venti salini*
- *la conservazione del sistema dunale composto dagli elementi predunali, dunali e retrodunali*
- *la salvaguardia del sistema floristico di base*
- *la conservazione degli aspetti paesistici e naturalistici delle componenti rocciose la conservazione della composizione floristica del sottofondo marino della linea di costa con particolare riguardo alla prateria di posidonia*
- *l'attività di tipo portuale commerciale e diportistico e l'attività di balneazione in armonia con gli aspetti di sostenibilità individuati*
- *la conservazione della qualità batteriologica delle acque destinate alla balneazione*
- *il mantenimento degli indici di trofia e degli indici di qualità batteriologica delle acque*

2.2 Verifica di coerenza con il PTC

In questo paragrafo si dà sinteticamente conto di tale coerenza, non solo per adempiere ad una specifica disposizione della LR 65/2014, ma anche per evidenziare il contributo che le elaborazioni del piano provinciale hanno dato alla redazione del PSI, in relazione sia alla costruzione del quadro conoscitivo che alla definizione della parte statutaria e strategica del piano strutturale intercomunale.

Per quanto riguarda il quadro conoscitivo, si fa presente che sia negli elaborati scritti che nelle tavole si è fatto di frequente riferimento agli elaborati del quadro conoscitivo del PTC, che sono stati assunti nel PSI come elementi del sistema di conoscenze che stanno alla base della sua elaborazione. Nei casi in cui, nelle 14 serie di tavole del QC, siano stati assunti direttamente dati o rappresentazioni contenute negli elaborati del PTC, si è dato puntualmente conto della

fonte dell' informazione: ciò ha riguardato in particolare l'analisi del sistema insediativo, del sistema della mobilità, del sistema ambientale.

Per quanto riguarda la parte statutaria, pur avendo fatto prevalentemente riferimento ai contenuti del PIT-PPR, sono stati assunti come riferimenti per le discipline del PSI, i seguenti indirizzi contenuti nel PTC, relativi in particolare alla definizione del patrimonio territoriale e delle invarianti strutturali, degli ambiti di paesaggio locale, di alcune specifiche fragilità ambientali (dinamiche costiere, vulnerabilità idrogeologica), delle connessioni paesaggistiche ed ecosistemiche del territorio. Si segnala in particolare:

- per l'individuazione del patrimonio territoriale di cui all' art. 8 ed alle tavv. P.01 del PSI sono stati assunti gli elementi compatibili con il PIT-PPR contenuti nei seguenti Sistemi Funzionali assunti dal PTC come articolazioni della struttura identitaria del territorio: sistema funzionale degli insediamenti, sistema funzionale delle attività economiche, sistema funzionale delle attività economiche, sistema funzionale dell' ambiente,

- per la stessa finalità si è tenuto conto delle principali Invarianti Strutturali del PTC relative ai seguenti sottosistemi territoriali:

Sottosistema urbano di Piombino e della pianura meridionale del Cornia

Sottosistema della linea di costa

Sistema Funzionale della rete dei luoghi e degli spazi della collettività

Sistema funzionale delle aree protette.

- per la definizione degli ambiti di paesaggio locale di cui all' art. 19 del PSI si è tenuto conto dell'articolazioni in ambiti di paesaggio del territorio provinciale ed in particolare del Sistema di Paesaggio della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere (Paesaggi collinari di Monte Calvi e di Campiglia, Paesaggio collinare di Montioni, Paesaggio di pianura della Val di Cornia, Paesaggio del promontorio di Piombino con presenza insediativa storica (Baratti, Populonia), Paesaggio del promontorio di Piombino con presenza insediativa produttiva (Piombino, Gagno, Torre del Sale).

- per quanto riguarda le fragilità ambientali sono state assunte in particolare le indicazioni del PTC relative al Sistema territoriale del mare e della linea di costa e gli obiettivi ad esso correlati, fra cui il mantenimento della linea di riva, la conservazione del sistema dunale composto dagli elementi predunali, dunali e retrodunali, la conservazione degli aspetti paesistici e naturalistici delle componenti rocciose, l'attività di tipo portuale commerciale e diportistico e l'attività di balneazione in armonia con gli aspetti di sostenibilità individuati, la conservazione della qualità batteriologica delle acque destinate alla balneazione. Gli indirizzi e gli obiettivi del PTC trovano corrispondenza sia nella parte statutaria del PSI (art. 24) che nelle strategie di area

vasta del Piano relative al sistema idrografico ed alla mitigazione delle fragilità ambientali (art.31).

Per quanto riguarda la parte strategica del PSI, l'impianto delle politiche e delle strategie di area vasta ed i relativi assi strategici (Titolo IV della Disciplina del Piano: artt. 26-31) sono in larga parte aderenti alle impostazioni del piano provinciale come indicato di seguito:

- le strategie per la mobilità del PSI (art.27) sono riconducibili al Sistema funzionale delle reti e di nodi infrastrutturali per gli interventi di adeguamento dei sistemi viario, ferroviario e portuale, per la promozione dell'intermodalità e della mobilità alternativa,
- le strategie per la riqualificazione del sistema insediativo (art.28) sono coerenti con gli obiettivi generali del sistema funzionale degli insediamenti e del Sottosistema della struttura insediativa: i nodi urbani, la città diffusa, riconoscendo ad esempio a Piombino il ruolo di nodo urbano di livello subprovinciale con funzioni complesse e/o servizi consolidati di rilevanza sovracomunale,
- le strategie per la valorizzazione del territorio rurale (art.29) e per la diversificazione e riqualificazione del sistema produttivo (art.30) sono in linea con gli obiettivi prestazionali dei seguenti sottosistemi del Sistema funzionale delle attività economiche: Sottosistema funzionale della produzione di beni e servizi, Sottosistema funzionale dell'agricoltura, Sottosistema funzionale turistico-ricettivo.

Si segnala infine che hanno costituito un riferimento per le azioni di tutela e di valorizzazione del paesaggio e della struttura ecosistemica del territorio le indicazioni (compatibili con il PIT-PPR) contenute nella tavola del PTC sulle Strategie paesaggistiche di governo del territorio riportata in un riquadro di sintesi della tavola QC.01 del PSI "Inquadramento territoriale".

APPENDICE 1 - INVARIANTI STRUTTURALI - Morfotipi ed azioni correlate

INVARIANTE STRUTTURALE I

I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Il PSI recepisce le **azioni** che, per ciascun sistema morfogenetico, sono indicate dal PIT-PPR nell'Abaco dell'Invariante I, come di seguito riportate:

COSTA

Costa a dune e cordoni (CDC)

- salvaguardare la trasmissione di acque di pioggia alle falde superficiali, tipica di questo sistema, come contributo alla prevenzione delle intrusioni saline prevenendo l'impermeabilizzazione delle superfici;
- controllare e contenere i fenomeni di erosione;
- individuare equilibri sostenibili tra conservazione e fruizione delle spiagge e dei cordoni dunali

Depressioni retrodunali (DER)

- mantenere e preservare i sistemi di bonifica idraulica;
- evitare l'eccessivo abbassamento del livello della falda acquifera;
- valutare la possibilità di espandere le aree umide, a spese di aree bonificate la cui conservazione implichi eccessivi abbassamenti della falda;
- regolamentare l'immissione di sostanze chimiche ad effetto eutrofizzante nelle aree umide di valore naturalistico

Costa alta (CAL)

- controllare e contenere i fenomeni di erosione della costa;
- individuare equilibri sostenibili tra conservazione e fruizione della costa alta.

PIANURA E FONDOVALLE

Fondovalle (FON)

- limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.

Bacini di esondazione (BES)

- limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e mantenere la permeabilità dei suoli;
- mantenere e ove possibile ripristinare le reti di smaltimento delle acque superficiali;
- regolamentare gli scarichi e l'uso di sostanze chimiche ad effetto eutrofizzante dove il sistema di drenaggio coinvolga aree umide di valore naturalistico.

Alta pianura (ALP)

- limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.

MARGINE

Margine Inferiore (MARI)

- Contenere i rischi di erosione sulle superfici in pendenza e i rischi di compattazione del suolo su tutte le altre superfici

Margine (MAR)

- limitare il consumo di suolo per salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche;
- evitare estesi rimodellamenti delle morfologie;
- favorire una gestione agricola che tenga conto dello scarso potenziale naturale dei suoli e della necessità di tutela delle falde acquifere;
- limitare i rimodellamenti della topografia associati agli impianti di colture intensive.

COLLINA

Collina calcarea (Cca)

- salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche anche limitando l'impermeabilizzazione del suolo e l'espansione degli insediamenti;
- perseguire la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica nell'attività estrattiva e nei relativi piani di ripristino

Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)

- evitare interventi di trasformazione e di recupero che comportino alterazioni del deflusso superficiale e della stabilità dei versanti, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico;
- favorire interventi di recupero delle opere di sistemazione idraulico-agraria, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da abbandono rurale

Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)

- evitare interventi di trasformazione che comportino alterazioni del deflusso superficiale, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico;
- evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti
-

Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)

- limitare gli interventi che riducono l'infiltrazione dell'acqua, in particolare l'impermeabilizzazione del suolo, e che comportano la riduzione prolungata della copertura forestale;
- evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti

Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)

- limitare gli interventi che riducono l'infiltrazione dell'acqua, in particolare l'impermeabilizzazione del suolo, e che comportano la riduzione prolungata della copertura forestale;
- evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti

Collina su terreni neogenici deformati (CND)

- mitigare gli effetti dell'espansione delle colture arboree di pregio e delle utilizzazioni altamente specializzate, limitando i processi erosivi e il riversamento di deflussi e acque di drenaggio su suoli argillosi adiacenti;
- limitare i rimodellamenti dei versanti associati agli impianti di colture intensive.

INVARIANTE STRUTTURALE II

I caratteri ecosistemici del paesaggio

Il PSI, sulla base delle specifiche caratteristiche, dei valori, ove presenti, e delle criticità indicati nell'Abaco dell'invariante II e nella scheda Ambito di paesaggio 16 Colline Metallifere del PIT-PPR, indica le seguenti **azioni** per ciascun elemento strutturale e funzionale della rete ecologica:

ELEMENTI STRUTTURALI

1a. Nodo forestale secondario

- Mantenimento e miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali attraverso la conservazione dei nuclei forestali a maggiore maturità e complessità strutturale, la riqualificazione dei boschi parzialmente degradati e valorizzando le tecniche di selvicoltura naturalistica.
- Recupero dei castagneti da frutto e gestione attiva delle pinete costiere finalizzata alla loro conservazione.
- Miglioramento dei livelli di sostenibilità dell'utilizzo turistico delle pinete costiere (campeggi, villaggi vacanza e altre strutture turistiche), riducendo gli impatti sugli ecosistemi forestali e il rischio di incendi.
- Riduzione dei fenomeni di erosione costiera e della conseguente alterazione delle pinete costiere su dune.
- Riduzione del carico di ungulati.
- Riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e degli incendi.
- Riduzione e mitigazione degli impatti/disturbi sui margini dei nodi e mantenimento e/o miglioramento del grado di connessione con gli altri nodi (primari e secondari).
- Mantenimento e/o miglioramento degli assetti idraulici ottimali per la conservazione dei nodi forestali planiziali.
- Miglioramento della gestione selvicolturale dei boschi suscettibili alla invasione di specie aliene (robinia), con particolare riferimento ai castagneti, alle cerrete, alle pinete di pino marittimo e alle foreste planiziali e ripariali.
- Valorizzazione delle funzioni del patrimonio agricolo forestale regionale, ciò al fine di migliorare i livelli di qualità delle aree forestali e per un loro ampliamento e trasformazione in nodi primari.

1b. Matrice forestale ad elevata connettività

- miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale.
- valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale e applicazione di tecniche selvicolturali secondo i principi della gestione forestale sostenibile.
- miglioramento delle funzioni connettive della matrice forestale, con particolare riferimento alla Toscana centro-meridionale.
- recupero della gestione attiva delle formazioni forestali la cui perpetuazione è strettamente legata all'utilizzo antropico (ad esempio pinete costiere, boschi di sughera, ecc.).
- riduzione del carico di ungulati.
- riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e incendi.
- tutela dei nuclei forestali a maggiore maturità (futuri nodi della rete) e delle stazioni forestali "eterotopiche".
- controllo/limitazione della diffusione di specie aliene o di specie invasive nelle comunità

vegetali forestali (in particolare dei robinieti).

1c. Nuclei di connessione ed elementi forestali:

- Miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali isolati e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale.
- Estensione e miglioramento della connessione ecologica dei nuclei forestali isolati (anche intervenendo sui livelli di permeabilità ecologica della matrice agricola circostante), con particolare riferimento a quelli in ambito planiziale, o nelle aree interessate da Direttrici di connettività da riqualificare/ricostituire.
- Riduzione del carico di ungulati.
- Riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e agli incendi.
- Tutela e ampliamento dei nuclei forestali isolati costituiti da boschi planiziali.
- Recupero e gestione attiva delle pinete costiere su dune fisse finalizzata alla loro conservazione e tutela dai fenomeni di erosione costiera.
- Miglioramento dei livelli di sostenibilità dell'utilizzo turistico delle pinete costiere (campeggi, villaggi vacanza e altre strutture turistiche).

1d. Aree forestali in evoluzione a bassa connettività

- Mantenimento di sufficienti livelli di eterogeneità del paesaggio vegetale mediterraneo e dei mosaici di garighe, macchie e boschi di sclerofille.
- Messa in atto di attente forme di gestione selvicolturale e di controllo degli incendi al fine di migliorare i livelli di maturità delle macchie alte verso stadi forestali più evoluti; ciò anche al fine di arricchire di nuovi nodi forestali di sclerofille la rete ecologica regionale.
- Gestione delle macchie e degli arbusteti con duplice approccio legato alla rete ecologica forestale (con obiettivi legati al miglioramento della maturità e della capacità di connessione) e ai target di conservazione della biodiversità (con necessità di conservare le macchie e le garighe per il loro alto valore naturalistico).

1e. Corridoi ripariali:

- Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua.
- Riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale.
- Miglioramento della compatibilità ambientale della gestione idraulica, delle opere per lo sfruttamento idroelettrico e delle attività di pulizia delle sponde.
- Miglioramento della qualità delle acque.
- Mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene (in particolare di robinia).
- Riduzione delle utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua.

2a. Nodo degli agroecosistemi

- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato nelle aree agricole collinari e nelle pianure interne e costiere.
- Mantenimento e miglioramento delle dotazioni ecologiche degli agroecosistemi con particolare riferimento agli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili).
- Mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.
- Riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sugli ecosistemi agropastorali e sulle praterie primarie e torbiere.
- Mantenimento degli assetti idraulici e del reticolo idrografico minore per i nodi delle pianure alluvionali.

- Mitigazione degli effetti delle trasformazioni degli ecosistemi agropastorali in vigneti specializzati, vivai o in arboricoltura intensiva.
- Mantenimento e valorizzazione dell'agrobiodiversità.

2b. Matrice agroecosistemica collinare

- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.
- Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Obiettivo da perseguire con particolare riferimento alla matrice agricola di collegamento tra aree forestali, tra aree forestali interne e costiere e in aree caratterizzate dalla presenza di Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.
- Mantenimento e/o recupero delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.
- Aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive anche mediante la ricostituzione/riqualificazione delle dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati, alberi camporili).
- Mitigazione degli effetti delle trasformazioni di aree agricole tradizionali in vigneti specializzati, vivai o arboricoltura intensiva, con particolare riferimento alle matrici agricole con funzione di connessione tra nodi/matrici forestali.
- Riduzione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico).

2c. Matrice agroecosistemica di pianura

- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato e delle infrastrutture, e mantenimento dei bassi livelli di urbanizzazione e di impermeabilizzazione del suolo.
- Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi.
- Mitigazione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico).
- Mantenimento del caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica delle pianure agricole alluvionali.
- Mantenimento delle relittuali zone umide e boschive planiziali interne alla matrice agricola e miglioramento dei loro livelli di qualità ecosistemica e di connessione ecologica.
- Forti limitazioni alle trasformazioni di aree agricole in vivai o arboricoltura intensiva, con particolare riferimento alle aree agricole con funzione di connessione tra nodi/matrici forestali. Sono da evitare i processi di intensificazione delle attività agricole, di eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo o di urbanizzazione nelle aree interessate da Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

2d. Agroecosistema frammentato attivo

- Mantenimento e recupero delle tradizionali attività agricole e di pascolo anche attraverso la sperimentazione di pratiche innovative che coniughino vitalità economica con ambiente e paesaggio.
- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato nelle aree agricole costiere e insulari.

- Mantenimento delle sistemazioni tradizionali idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.
- Riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sulle attività agricole.
- Riduzione degli impatti sugli ecosistemi prativi e pascolivi montani legati a locali e intense attività antropiche (strutture turistiche, strade, impianti sciistici, cave, impianti eolici e fotovoltaici).
- Mitigazione degli impatti derivanti dalla trasformazione di aree agricole tradizionali in forme di agricoltura intensiva.

2e. Agrosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva

- Mantenimento e recupero, ove possibile, delle tradizionali attività agricole, di pascolo e di gestione tradizionale degli arbusteti, limitando i processi di espansione e ricolonizzazione arborea e arbustiva, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa.
- Riduzione dei processi di urbanizzazione e artificializzazione.
- Mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.
- Riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sulle zone agricole relittuali.
- Mantenimento dei processi di rinaturalizzazione e ricolonizzazione arbustiva e arborea di ex aree agricole in paesaggi caratterizzati da matrici agricole intensive (ad es. nei paesaggi agricoli delle monoculture cerealicole o a dominanza di vigneti specializzati).
- Mantenimento degli arbusteti e dei mosaici di prati arbustati se attribuibili ad habitat di interesse comunitario o regionale (vedere target relativo), o comunque se di elevato interesse conservazionistico.

2f. Agroecosistema intensivo

- Aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive, miglioramento della loro infrastrutturazione ecosistemica e mantenimento dei relittuali elementi agricoli tradizionali, attraverso lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.
- Tutela del reticolo idrografico di pianura e dei livelli qualitativi delle acque superficiali e sotterranee.
- Riduzione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico).
- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato residenziale e industriale/ commerciale, e delle infrastrutture lineari.

3a. Zone umide

- Riduzione dei processi di frammentazione delle zone umide e di artificializzazione delle aree circostanti, evitando nuovi processi di urbanizzazione, di consumo e impermeabilizzazione del suolo e favorendo la trasformazione delle attività agricole verso il biologico o comunque verso forme di agricoltura a elevata sostenibilità ambientale.
- Miglioramento della qualità delle acque e riduzione delle pressioni ambientali e delle fonti di inquinamento di origine industriale, civile o agricola, situate nelle aree adiacenti o comunque confluenti nelle aree umide. Ciò con particolare riferimento alle aree umide classificata come zone di criticità ambientale dal PRAA e nelle Aree critiche per la funzionalità della rete.
- Mantenimento e/o incremento dell'attuale superficie degli habitat umidi; tutela degli habitat di interesse regionale e/o comunitario, delle fitocenosi e delle rare specie animali e vegetali palustri e lacustri.
- Mantenimento/incremento delle aree con estesi canneti e realizzazione di interventi di gestione e riqualificazione degli habitat palustri e lacustri.
- Controllo/riduzione della presenza di specie aliene invasive.
- Mitigazione/riduzione dei fenomeni di salinizzazione delle falde costiere dulciacquicole e dell'erosione costiera.
- Aumento della superficie interessata da boschi planiziali anche attraverso progetti di riforestazione mediante utilizzo di specie ed ecotipi forestali locali.
- Riqualificazione e valorizzazione di ecosistemi lacustri derivanti dalla presenza di siti estrattivi abbandonati su terrazzi alluvionali.

3b. Corridoi fluviali

- Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua. Ciò anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale attraverso l'utilizzo di specie arboree e arbustive autoctone ed ecotipi locali. Obiettivo generale, ma da perseguire con particolare priorità nelle aree classificate come *Direttrici di connessione fluviale da riqualificare*.
- Riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con particolare riferimento alle zone classificate come Aree a elevata urbanizzazione con funzione di barriera, come *Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e come Direttrici di connessione fluviale da riqualificare*.
- Miglioramento della compatibilità ambientale degli interventi di gestione idraulica, delle attività di pulizia delle sponde e di gestione della vegetazione ripariale e delle opere in alveo.
- Mantenimento dei livelli di Minimo deflusso vitale e riduzione delle captazioni idriche per i corsi d'acqua caratterizzati da forti deficit idrici estivi.
- Riduzione/eliminazione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e sulla qualità delle acque legati alla presenza di bacini e discariche minerarie discariche di cava, di siti estrattivi su terrazzi fluviali o di vasche di decantazione di fanghi presso frantoi di materiale alluvionale.
- Mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive (in particolare di *Robinia pseudacacia*).
- Tutela degli habitat ripariali di interesse regionale/comunitario e delle relative fitocenosi.
- Valorizzazione degli strumenti di partecipazione delle comunità locali alla gestione e conservazione degli ecosistemi fluviali (ad es. Contratti di fiume).

4a. Coste sabbiose prive di sistemi dunali

- Tutela e riqualificazione dei relittuali habitat dunali, spesso in stato di degrado, mosaicati nella matrice costiera sabbiosa ad alto grado di artificialità.

- Miglioramento dei livelli di compatibilità ambientale della fruizione turistica e delle attività ad essa legate (in particolare delle attività di pulizia degli arenili).
- Riduzione dei processi di artificializzazione degli ambienti costieri sabbiosi evitando l'alterazione delle relittuali aree dunali.
- Riduzione dei processi di erosione costiera.
- Riduzione delle sorgenti di diffusione di specie vegetali aliene invasive, migliorando la progettazione e realizzazione del verde attrezzato interno agli stabilimenti balneari.
- Valorizzazione degli interventi di ripascimento degli arenili anche al fine di ricostituire nuovi ambienti dunali.

4b. Coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati

- Mantenimento/aumento della superficie degli habitat dunali, con particolare riferimento agli habitat di duna mobile e a quelli di interesse comunitario/ regionale, evitando nuovi interventi di trasformazione degli ecosistemi dunali non finalizzati alla loro riqualificazione.
- Miglioramento dei livelli di naturalità e continuità degli habitat dunali e riduzione dei processi di artificializzazione e frammentazione (con particolare riferimento ai tratti di costa classificati come Corridoio ecologico costiero da riqualificare).
- Miglioramento dei livelli di compatibilità ambientale della fruizione turistica e delle attività ad essa legate, anche mediante verifica dei carichi turistici sostenibili e la valorizzazione dello strumento di piano degli arenili.
- Eliminazione dei fenomeni di calpestio e di sentieramento su ambienti dunali e retrodunali e realizzazione di sistemi di accessibilità attrezzata e sostenibile verso gli arenili.
- Regolamentazione e/o miglioramento dei livelli di sostenibilità delle periodiche attività di pulizia degli arenili.
- Riduzione delle specie aliene invasive negli habitat costieri sabbiosi, anche mediante idonei interventi di eliminazione.
- Riduzione dei processi di erosione costiera e riqualificazione degli habitat dunali alterati mediante esclusivo utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica e di specie vegetali autoctone ed ecotipi locali.
- Valorizzazione degli interventi di ripascimento degli arenili anche al fine di ricostituire nuovi ambienti dunali.
- Tutela e riqualificazione degli habitat dunali pinetati riducendo gli impatti legati alle strutture turistiche (in particolare campeggi e villaggi vacanza), all'elevato carico di ungulati, alla diffusione di fitopatologie e di incendi estivi.
- Riduzione degli elementi di barriera presenti negli ecosistemi dunali, quali le recinzioni (spesso legate ai campeggi), e risanamento delle fonti di inquinamento luminoso.

4c. Coste rocciose

- Mantenimento della superficie e della naturalità degli habitat di costa rocciosa.
- Riduzione delle specie aliene invasive negli habitat costieri rocciosi, anche mediante idonei interventi di eliminazione.
- Miglioramento del livello di compatibilità della fruizione turistica delle aree costiere rocciose.
- Riduzione del disturbo delle attività diportistiche in paesaggi costieri rocciosi caratterizzati da rari siti di nidificazione di uccelli marini.
- Riduzione dei rischi di incidenti a trasporti marittimi o a siti industriali costieri.

ELEMENTI FUNZIONALI

5a. Corridoio ecologico fluviale da riqualificare

Miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale riducendo i

processi di consumo di suolo e miglioramento dei livelli di qualità e continuità degli ecosistemi fluviali attraverso la riduzione e mitigazione degli elementi di pressione antropica e la realizzazione di interventi di riqualificazione e di ricostituzione degli ecosistemi ripariali e fluviali. Le azioni sono relative ad interventi di piantumazione di specie arboree/arbustive igrofile autoctone per l'allargamento delle fasce ripariali e per ricostituire la continuità longitudinale delle formazioni ripariali, creazione di fasce tampone sul reticolo idrografico di pianura alluvionale, rinaturalizzazione di sponde fluviali, mitigazione degli impatti di opere trasversali al corso d'acqua, riqualificazione naturalistica e paesaggistica di ex siti di cava o discarica in aree di pertinenza fluviale, ecc.

5b. Corridoio ecologico costiero da riqualificare

Ricostituzione della continuità e qualità degli ecosistemi dunali, ampliamento e riqualificazione degli habitat dunali (in particolare ricostituendo le caratteristiche serie dunali di vegetazione) e delle stazioni di specie psammofile e riduzione dei processi di frammentazione ed erosione. Ricostituzione di habitat dunali mediante la valorizzazione delle tecniche di ingegneria naturalistica e l'uso esclusivo di specie vegetali autoctone ed ecotipi locali.

5c. Barriera infrastrutturale principale da mitigare

Mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi infrastrutturali sugli elementi della rete ecologica. Valorizzazione e mantenimento/recupero dei livelli di biopermeabilità degli ecosistemi naturali o seminaturali situati in corrispondenza di gallerie o di altri elementi di interruzione dell'effetto barriera delle infrastrutture (viadotti, ecc.).

5d. Area critica per processi di artificializzazione

Per le aree critiche legate a processi di artificializzazione l'obiettivo è la riduzione/contenimento delle dinamiche di consumo di suolo, la mitigazione degli impatti ambientali, la riqualificazione delle aree degradate e il recupero dei valori naturalistici e di sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio e di naturalità.

INVARIANTE STRUTTURALE III

Tessuti urbani ed extraurbani

Sulla base degli "Abachi delle Invarianti" (in particolare la parte relativa all'Invariante III) e del documento "*Linee guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea*" (allegati al Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico), il tessuto insediativo, interno al perimetro del territorio urbanizzato, è stato esaminato in relazione alla morfologia dell'insediamento, alla dotazione dei servizi presenti, alla qualità dell'edificato ed alla localizzazione¹.

L'individuazione dei morfotipi è stata condotta sulla base del PIT-PPR ed attraverso il confronto con le tavole 6.3 (*Articolazione degli insediamenti per carattere storico*) e 6.4 (*Carta del sistema delle funzioni urbane*) del PSA 2007.

In relazione alle caratteristiche storico-morfologiche ed alle funzioni/usi prevalenti, il sistema insediativo è stato classificato in:

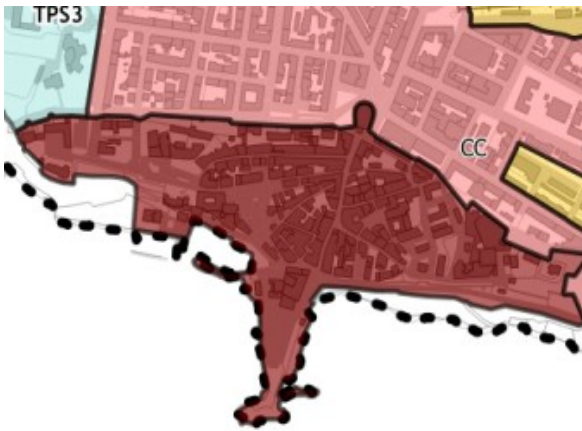
- tessuti storici
- tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista
- tessuti extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista
- tessuti della città produttiva e specialistica.

L'obiettivo del presente lavoro è duplice: da un lato indagare e «comprendere i diversi materiali da cui è formata la città contemporanea tentando di cogliere le "ricorrenze" con cui si è venuta formando e attualmente funziona» (fonte PIT), dall'altro riconoscere nel territorio urbanizzato le parti che necessitano di interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana (interventi di qualificazione, adeguamento/ammodernamento e riuso del patrimonio edilizio esistente) al fine del raggiungimento di un adeguato livello di prestazioni del sistema insediativo in termini di qualità degli assetti fisico spaziali e funzionali, dotazioni e servizi dell'ambiente.

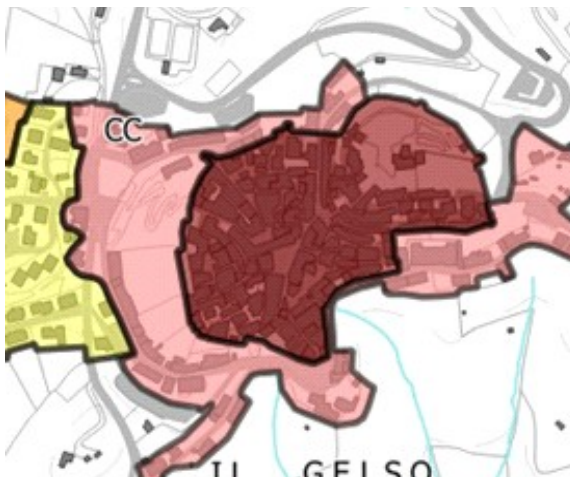
¹Come descritto nell'allegato al PIT "Lo studio dei tessuti della città contemporanea indaga la natura morfologica, tipologica, infrastrutturale e funzionale dei tessuti che formano la città a partire dagli anni '50 fino ad oggi". Obiettivo del lavoro è stato di leggere e comprendere i diversi materiali da cui è formata la città contemporanea tentando di cogliere le "ricorrenze" con cui si è venuta formando e attualmente funziona, ponendo particolare attenzione a elementi comuni, criticità e modalità di rigenerazione e riqualificazione. Per "tessuto urbano" si intende una parte della città distinguibile dal resto in base a caratteri di omogeneità ed elementi di uniformità tali da prevalere sulle differenze. Ogni tessuto si distingue per formazione storica, per sistemi insediativi (relazione tra struttura urbana e tipologie edilizie) e funzione principale (residenziale, produttiva commerciale, specialistica, mista).

Il **tessuto storico** è suddiviso in:

- Centri storici: tessuti di matrice pre-ottocentesca, corrispondenti ai nuclei di origine medievale racchiusi all'interno delle cinta murarie dei centri storici.



Centro storico di Piombino

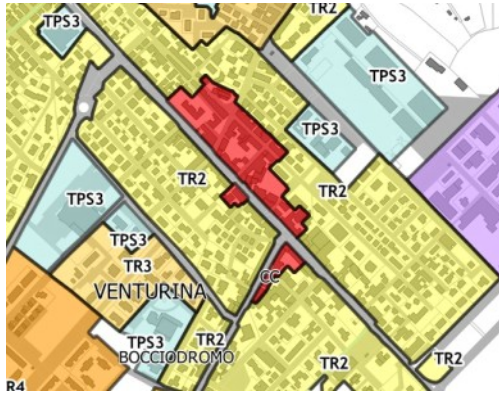


Centro storico di Campiglia M.ma

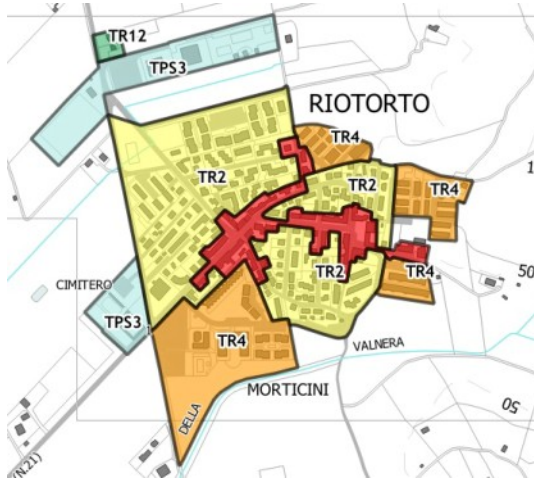


Centro storico di Populonia

– Nuclei storici



Nucleo storico di Venturina T.



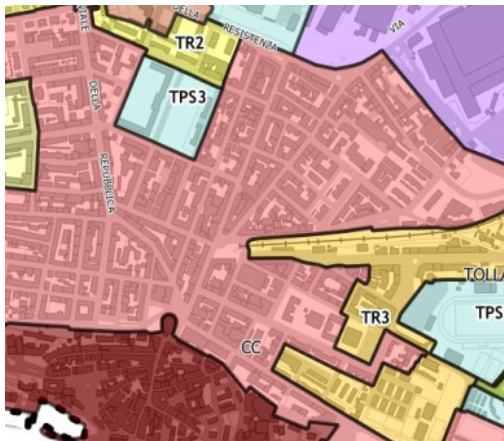
Nucleo storico di Riotorto



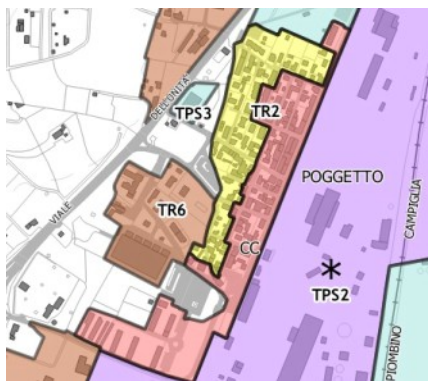
Nucleo storico di Cafaggio

- Tessuti storizzati: prime espansioni di Piombino, Campiglia M.ma, Cotone-Poggetto

“Tessuti prevalentemente residenziali, esterni al centro storico, caratterizzati dalla presenza di elementi di pregio storico-culturale o di pregio ambientale, di matrice ottonevecentesco, corrispondente alle addizioni adiacenti al nucleo storico originario avvenute tra il 1830 e il 1940 (ad es. complessi di edifici tutelati, tessuti di impianto storico successivamente trasformati e non ricompresi nel centro storico, immobili con giardini privati di pregio, aree non edificate di impianto storico o di salvaguardia ambientale e simili)”

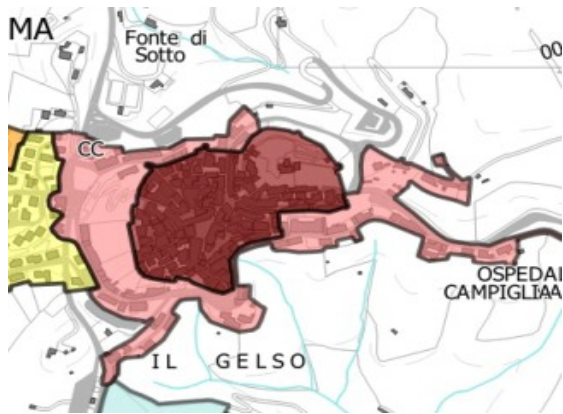


Piombino



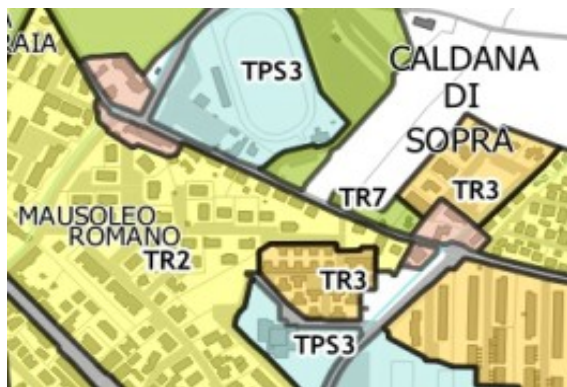
Cotone-Poggetto





Campiglia

– Aggregati edilizi di formazione storica



Venturina T. - via dei Molini



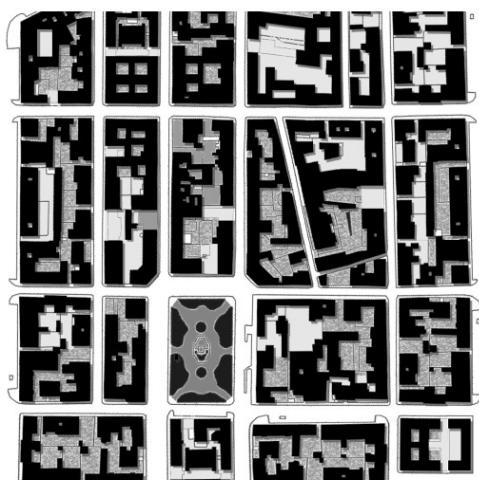
Piombino - Gagno

Obiettivi: conservare gli elementi di pregio storico-culturale o di pregio ambientale; evitare trasformazioni dell'impianto urbano; evitare incrementi significativi della densità edilizia pur consentendo l'ammodernamento del patrimonio edilizio esistente.

I tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista (rappresenta l'edificazione avvenuta dal 1940 a oggi) sono articolati in:

T.R.1. Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi

“Tessuti a medio/alta densità, spesso di matrice storica otto-novecentesca, organizzati prevalentemente in isolati, chiusi o semichiusi, ordinati secondo un reticolo geometrico con chiara gerarchizzazione dei tracciati viari e ritmo piuttosto costante di assi di attraversamento e percorsi di distribuzione interna. Gli isolati sono edificati lungo il perimetro con cortina edilizia prevalentemente continua ed edifici allineati al fronte stradale ed impianto prevalente a corte. (...) Il margine è ben definito ed è in contatto da un lato con la città storica, dall'altro con le aree di espansione successive. Non vi è alcun rapporto con il territorio aperto”.



Estratto PIT - T.R.1. Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi

Piombino

Obiettivo: Tutelare la struttura ad isolati, chiusi o semichiusi, incrementando nel contempo la dotazione e la qualità dei servizi, della rete di spazi pubblici e del verde urbano.

T.R.2. Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati

“Tessuti a medio/alta densità, tipici delle espansioni degli anni ‘50-‘70, organizzati in isolati aperti con cortina edilizia discontinua ed edifici isolati su lotto, circondati da spazi di pertinenza talvolta privati e recintati, talvolta semiprivati ed in relazione con la strada. (...) Gli spazi di pertinenza dei singoli lotti concorrono ad una buona dotazione in quantità di spazi aperti, ma la qualità è talvolta scarsa, e spesso tali spazi sono pavimentati o adibiti a parcheggio. (...) Collocazione e margini: tali tessuti sono posizionati in prossimità della città storica come seconda corona di espansione. Nei centri urbani principali sono a contatto con i tessuti ad isolato chiuso, mentre nei centri minori spesso sono a diretto contatto con la città storica. Tale tessuto è riscontrabile anche in casi di espansioni lineari e in aree periurbane o di confine”.



Estratto PIT - T.R.2. Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati

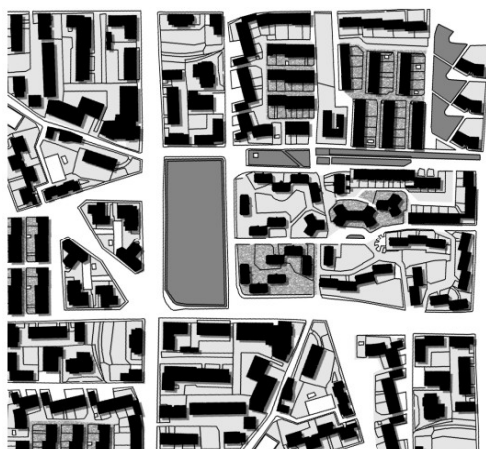
Piombino (fig. in alto a destra)
Venturina T.(fig.in basso a destra)



Obiettivi: conferire dimensione urbana ai tessuti ad isolati chiusi e semichiusi a partire dalla dotazione e dalla qualità dei servizi e della rete degli spazi pubblici.

T.R.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali

“Tessuti a densità variabile, propri delle grandi espansioni dagli anni '60 in poi, organizzati in isolati irregolari per forme e dimensioni, caratterizzati da edifici in blocchi di diverse forme e volumetrie, collocati su lotti con geometrie e dimensioni diversificate, con ampi spazi di pertinenza, distribuiti tra superfici di servizio all'edificio (accessi carrabili e corti di servizio) e spazi semipubblici sistemati a verde o pavimentati. (...) Collocazione e margini: spesso tali tessuti sono posizionati in aree periurbane. Il margine è rappresentato nella maggior parte dei casi da una strada. Nei casi di interventi inglobati da edificato tale strada pone in relazione tale tessuto con gli altri tipi di urbanizzazione, nei casi di contatto con aree aperte la strada segna il limite con il territorio aperto, con cui non instaura alcun tipo di relazione”.



T.R.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali

Piombino (fig. in alto a destra)

VenturinaT. (fig.in basso a destra)

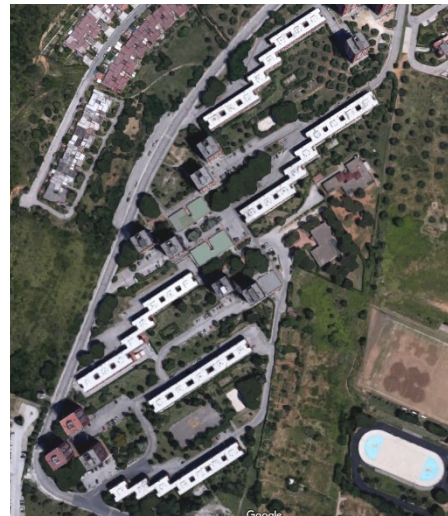


Obiettivi: definire un disegno urbano compiuto, cercando di conferire al tessuto una nuova identità e centralità urbana dal punto di vista morfologico, funzionale e sociale.

T.R.4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata

“Tessuti organizzati in lotti di grandi dimensioni con disegno omogeneo derivante da un progetto unitario, caratterizzato dalla ripetizione dello stesso tipo edilizio a blocchi, o da una composizione di tipi edilizi, isolato su lotto e arretrato dal fronte stradale. I blocchi residenziali sono sistemati conformemente al progetto su lotti di forme e geometrie pianificate”.

Obiettivi: mantenere l' impianto progettuale e l'equilibrio fra carico urbanistico e dotazioni come stabiliti nel Piano Attuativo che ha generato l'insediamento. Favorire la qualità e riconoscibilità dell'architettura contemporanea e la qualità degli spazi aperti urbani, congiuntamente alla realizzazione di nuove relazioni funzionali, ambientali e paesaggistiche tra questo tessuto e i tessuti adiacenti, la città ed il territorio aperto.



T.R.4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata

Piombino (fig. a alto a destra)
VenturinaT. (fig. in basso a destra)



T.R.6 Tessuto a tipologie miste caratterizzati dalla presenza di attività secondarie e terziarie, sia produttive e commerciali- che direzionali e residenziali

Tessuti a densità variabile, localizzati in aree urbane o periurbane, caratterizzati dalla presenza di attività secondarie e terziarie, sia produttive e commerciali- che direzionali, con attrezzature di interesse collettivo e quote di residenza. Il tessuto risulta frammentario e disomogeneo, con lotti di forma e dimensione disparata. Rispetto alla mixité dei tessuti storici dove il tessuto produttivo si inserisce nella struttura compatta degli isolati urbani, nelle urbanizzazioni contemporanee il tessuto misto, date le esigenze dimensionali e tipologiche delle strutture produttive (con ampie aree non edificate di servizio alle attività di produzione-commercio) e la loro bassa qualità architettonica, è caratterizzato dalla rottura di qualsiasi relazione compositiva fra tessuto produttivo e residenziale, con il risultato di un'urbanizzazione caotica e di un paesaggio urbano di bassa qualità.



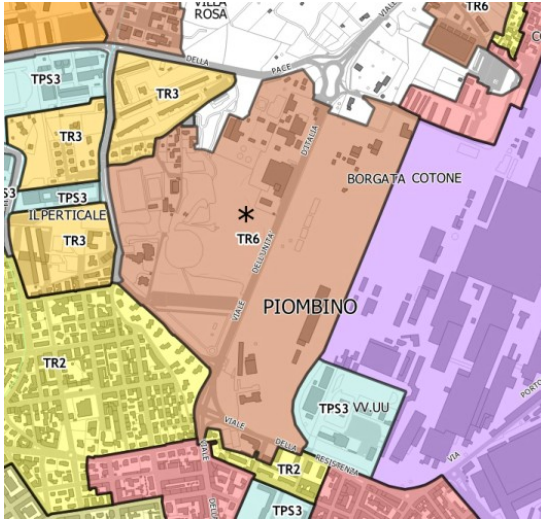
Estratto PIT - *T.R.6 Tessuto a tipologie miste caratterizzati dalla presenza di attività secondarie e terziarie, sia produttive e commerciali- che direzionali e residenziali*



Piombino – a nord di via della Pace, al limite est del territorio urbanizzato del Capoluogo



Piombino – a sud di via Unità d'Italia ai lati del quartiere “Poggetto”



Piombino - PUA “Città futura” (Ambito di trasformazione)

Obiettivi: attivare progetti di rigenerazione urbana, privilegiando interventi unitari complessi, capaci di incidere sulla forma urbana, indirizzandoli alla sostenibilità architettonica, sociale, energetica e ambientale, e connotandoli dal punto di vista dell’architettura e del disegno urbanistico complessivo.

T.R.7. Tessuto sfrangiato a margine

Tessuti insediativi a bassa densità con cui gli insediamenti si innescano disordinatamente nel territorio rurale, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti, prevalentemente localizzati e dipendenti da un asse viario preesistente sul quale sono strutturati percorsi a pettine di accesso dedicati, sovente inseriti nella trama agraria preesistente. La caratteristica saliente è la frammentarietà ed incompletezza di tali espansioni, tanto da non essere percepite come tessuti, ma come sfrangiamenti della città.



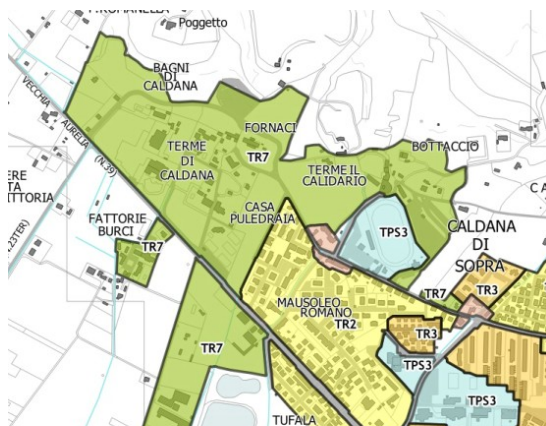
Estratto PIT - T.R.7 Tessuto sfrangiato a margine



Piombino - via Guglielmo Marconi (costa ovest)



Piombino - limite sud-est (Semaforo)



Venturina T. “Parco Termale”

Obiettivi: “dare forma, compattezza e riconoscibilità” ai margini urbani, in modo da rendere chiaro e percepibile il limite urbano. Attivare progetti di paesaggio con interventi sul margine urbano, sugli spazi pubblici, sulle relazioni con la città da un lato ed il territorio aperto dall’altro, finalizzando gli interventi alla trasformazione di un tessuto amorfo di case in un quartiere a bassa densità in stretta relazione con il territorio aperto adiacente.

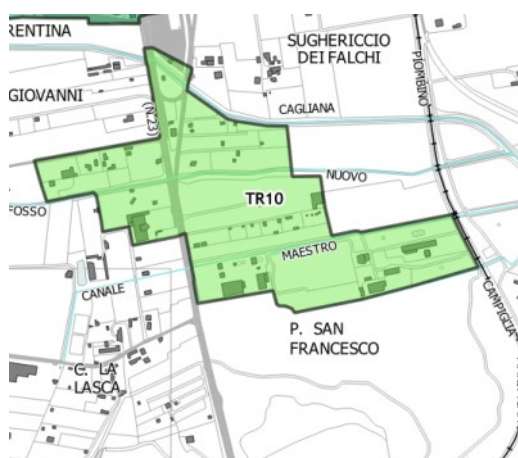
I tessuti extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista si dividono in:

T.R.10. Campagna abitata

Tessuti edificati a bassa densità che si integrano allo spazio rurale, per tipologie edilizie e trattamento degli spazi di pertinenza che li connotano, con persistenza del legame tra comunità insediata ed attività agrosilvopastorali.



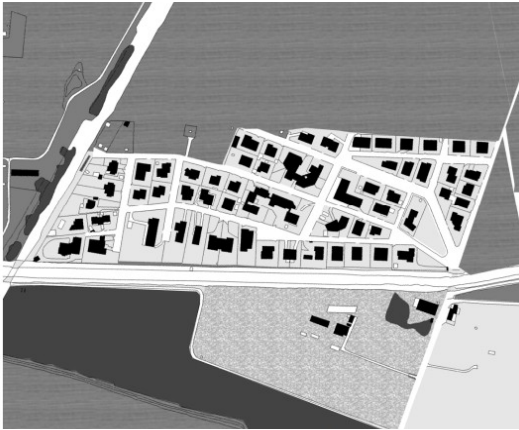
Piombino



T.R. 12 Piccoli agglomerati isolati extraurbani

“Nuclei di piccola dimensione, borghi in territorio rurale, esclusivamente residenziali e di nuova edificazione diffusi sul territorio. Talvolta nati come espansione di insediamenti rurali.

Tessuto prevalentemente residenziale a bassa densità, che si struttura sul territorio seguendo logiche funzionali in totale assenza di relazioni con il contesto rurale. Formazione solo in parte pianificata con crescita incrementale per singoli lotti”.



Estratto PIT - T.R. 12 Piccoli agglomerati isolati extraurbani



Campiglia M.– Campalto



Piombino – Fiorentina



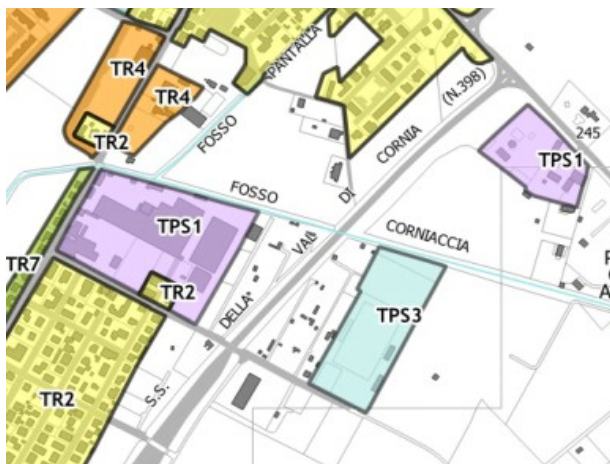
Tessuti della città produttiva e specialistica, articolati in:

T.P.S.1 Tessuto produttivo lineare

“Tessuto prevalentemente produttivo e/o commerciale con lotti di capannoni di grandi e medie dimensioni disposti lungo un’arteria stradale di scorrimento, in pianura, fondovalle e/o su riviera fluviale, su un solo lato dell’arteria o su entrambi, spesso d’ingresso ai centri abitati, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti. In alcuni casi i lotti edificati risultano radi e intervallati da aree libere, in altri la disposizione lungo strada dei capannoni ha generato un ispessimento ed un’iterazione del principio insediativo fino alla saturazione dei lotti. Talvolta sono presenti lotti residenziali isolati inglobati. Tessuti in netta discontinuità con il tessuto urbano circostante e con il territorio aperto”.



Estratto PIT - T.P.S.1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare



Venturina T.

T.P.S.2 Tessuto a piattaforme produttive, commerciali, direzionali

“Piattaforme di grandi dimensioni formate da tessuto produttivo, commerciale e direzionale discontinuo ad alta densità, con maglia strutturata secondo un reticolo geometrico di strade di accesso ai singoli lotti. In prevalenza interventi prevalentemente pianificati e giustapposti al contesto territoriale di riferimento. Talvolta si verifica la presenza di lotti residenziali isolati inglobati. Tessuti in netta discontinuità con il tessuto urbano e/o aperto circostante”.



Estratto PIT - T.P.S.2. Tessuto a piattaforme produttive, commerciali, direzionali



Piombino - Comparto siderurgico (industria pesante)



Piombino - Montegemoli



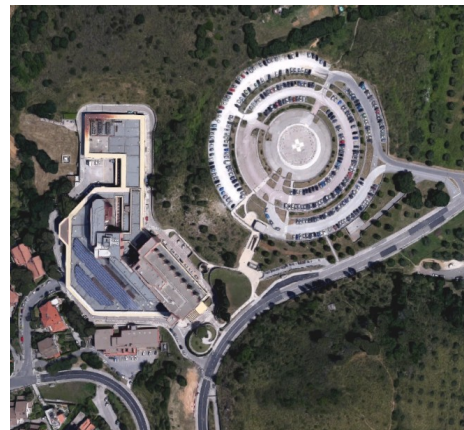
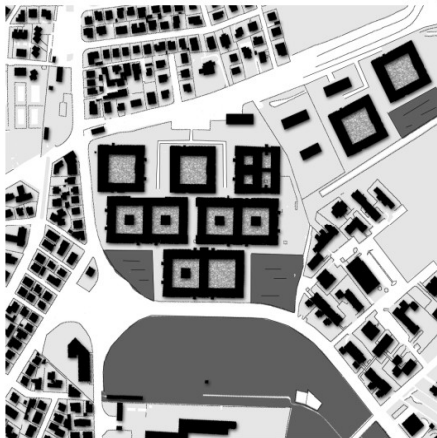
Venturina T. - Campo alla Croce

T.P.S.3. *Insulae specializzate*

“Aree specializzate per grandi attrezzature, destinate all’insediamento di funzioni specialistiche e servizi di interesse locale e territoriale autonome e separate dal contesto urbano di riferimento.

Comprendono:

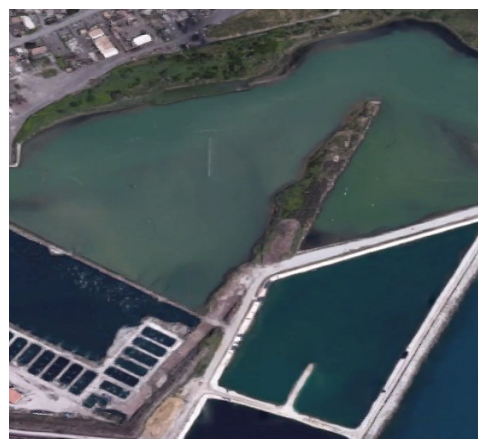
- complessi scolastici
- complessi cimiteriali di consistenti dimensioni
- aree militari e carcerarie
- palazzi dello sport e stadi
- aree ospedaliere
- aree per impianti tecnologici (depuratori, discariche, attrezzature per produzione e trasporto di energia, ecc.)
- outlet store e grandi strutture commerciali isolate
- porti”



Piombino - Ospedale



Piombino – Centrale Torre del sale



Piombino – Porto

Obiettivi: rigenerare e/o riqualificare i tessuti lineari e le piattaforme produttive; integrare le insulae specializzate nei contesti urbani e rurali/naturali.

INVARIANTE STRUTTURALE IV

I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

Il PSI, sulla base delle caratteristiche, dei valori e delle criticità indicati per i morfotipi rurali nell'Abaco dell'invariante IV e nella scheda Ambito di paesaggio 16 Colline Metallifere del PIT-PPR, indica le seguenti azioni, distinte per ciascun morfotipo rurale, da declinare nei successivi atti di governo del territorio:

MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE

6. Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle:

In questo morfotipo la maglia della bonifica storica ha subito le trasformazioni più ingenti; prevalgono quindi seminativi a maglia medioampia, che presentano geometrie semplificate e campi di dimensione sensibilmente più grande. Per questo morfotipo sono indicate le seguenti azioni:

- conciliare il mantenimento o la ricostituzione di tessuti colturali, strutturati sul piano morfologico e percettivo e ben equipaggiati dal punto di vista ecologico con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio. Tale obiettivo può essere conseguito mediante:

- la conservazione degli elementi e delle parti dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti (siepi, filari arborei e arbustivi, alberi isolati e altri elementi di corredo della maglia agraria; viabilità poderale e interpoderale; sistemazioni idraulico-agrarie di piano);
- la realizzazione di appezzamenti morfologicamente coerenti con il contesto paesaggistico (in termini di forma, dimensione, orientamento) ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica dei coltivi e della rete scolante;
- il miglioramento del livello di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica della maglia dei coltivi attraverso l'introduzione di siepi, filari di alberi, a corredo dei confini dei campi, della viabilità poderale, delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano;
- la ricostituzione di fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es. di vegetazione riparia) con funzioni di strutturazione morfologico-percettiva del paesaggio agrario e di miglioramento del livello di connettività ecologica;

- In ambito periurbano e, in generale, nei contesti dove sono più accentuati i processi di consumo di suolo agricolo si raccomanda di:

- contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, urbanizzazione a macchia d'olio e nastriformi, la tendenza alla saldatura lineare dei centri abitati e all'erosione del territorio rurale avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;
- preservare gli spazi agricoli residui presenti come varchi inedificati nelle parti di territorio a maggiore pressione insediativa valorizzandone e potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse;
- evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione (grandi insediamenti a carattere produttivo-artigianale e commerciale) che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione e abbandono colturale;
- rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come servizio/funzione fondamentale per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana;
- operare per la limitazione o il rallentamento dei fenomeni di destrutturazione aziendale, incentivando la riorganizzazione delle imprese verso produzioni ad alto valore aggiunto

e/o produzioni legate a specifiche caratteristiche o domande del territorio favorendo circuiti commerciali brevi.

8. Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna:

E' il morfotipo prevalente ed è caratterizzato da una maglia fitta composta da campi lunghi e stretti con orientamento prevalente nord-ovest sud-est e occupano quasi tutto l'entroterra piombinese. Per questo morfotipo sono indicate le seguenti azioni:

- Principale indicazione è una efficace regimazione delle acque e, compatibilmente al mantenimento e allo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, la conservazione della struttura della maglia agraria della bonifica storica. Tale obiettivo può essere conseguito attraverso:
 - il mantenimento e il ripristino della funzionalità del reticolo idraulico anche attraverso la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate e, ove possibile, la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti (canali, fossi, drenaggi, scoline);
 - il mantenimento delle caratteristiche di regolarità della maglia agraria da conseguire mediante la conservazione e la manutenzione della viabilità podere e interpodere o, nei casi di ristrutturazione agricola/fondiaria, la realizzazione di nuovi percorsi di servizio ai coltivi morfologicamente coerenti con il disegno generale e le linee direttrici della pianura bonificata;
 - la realizzazione, nelle nuove e/o eventuali riorganizzazioni della maglia agraria, di appezzamenti che si inseriscano coerentemente per forma e orientamento nel disegno generale della pianura bonificata, seguendone le linee direttrici principali anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico;
 - la manutenzione della vegetazione di corredo della maglia agraria, che svolge una funzione di strutturazione morfologico-percettiva, di diversificazione ecologica e di barriera frangivento;
 - la tutela delle aree boscate e a carattere di naturalità (zone umide, vegetazione riparia, boschetti planiziali) per il significativo ruolo di diversificazione paesaggistica e di connettività ecologica che svolgono in contesti fortemente antropizzati come quelli della bonifica;
 - un secondo fondamentale obiettivo per il morfotipo della bonifica è il mantenimento della leggibilità del sistema insediativo storico, evitando addizioni o alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati rurali.

MORFOTIPI SPECIALIZZATI DELLE COLTURE ARBOREE

12. Morfotipo dell'olivicoltura

Nel territorio collinare convivono assetti tipici del paesaggio tradizionale e delle trasformazioni contemporanee. D'impronta tradizionale sono i paesaggi agrari che circondano gli abitati di Campiglia Marittima. I tessuti coltivati sono costituiti da oliveti in forma specializzata, organizzati in una maglia agraria di dimensione fitta. Per questo morfotipo sono previste le seguenti azioni:

- Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e, quando possibile, funzionale tra insediamento storico e tessuto dei coltivi mediante:
 - la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto;
 - la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che compromettano la leggibilità della struttura insediativa d'impronta mezzadrile tipica della gran parte dei contesti caratterizzati dalla diffusione di questo morfotipo;
 - la conservazione di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale poste a contorno degli insediamenti storici in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto ad altre colture o alla copertura boschiva.
- Preservare, ove possibile, i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia

agraria dell'olivicoltura d'impronta tradizionale, favorendo lo sviluppo e il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, attraverso le seguenti azioni:

- nelle nuove riorganizzazioni del tessuto dei coltivi, la conservazione, quando possibile, degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità poderale e interpoderale) o la realizzazione di nuovi percorsi o manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete;
- favorire la permanenza, ove possibile, di oliveti e di altre colture d'impronta tradizionale che caratterizzano in senso storico-identitario il mosaico agrario, che svolgono importanti funzioni di presidio idrogeologico e che costituiscono nodi della rete degli agroecosistemi;
- il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;
- il contenimento dell'espansione del bosco sui coltivi scarsamente mantenuti o in stato di abbandono;
- la conservazione di siepi, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale che corredano i confini dei campi e compongono la rete di infrastrutturazione morfologica ed ecologica del paesaggio agrario. Nei casi in cui interventi di riorganizzazione fondiaria e agricola abbiano impoverito tale rete, introdurre nuovi elementi vegetazionali nei punti della maglia agraria che ne risultano maggiormente sprovvisti;
- la manutenzione della viabilità secondaria poderale e interpoderale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico

MORFOTIPI COMPLESSI DELLE ASSOCIAZIONI CULTURALI

16. Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina:

E' tipico delle aree collinari ed è caratterizzato dall'alternanza di oliveti e seminativi. Talvolta vigneti di dimensione variabile si inframmettono tra le colture prevalenti. La maglia agraria è medio-fitta e articolata, con campi di dimensione contenuta e confini tra gli appezzamenti piuttosto morbidi. Per questo morfotipo sono indicate le seguenti azioni:

- Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e, quando possibile, funzionale tra insediamento storico e tessuto dei coltivi mediante:
 - la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto;
 - la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che compromettano la leggibilità della struttura insediativa storica (spesso d'impronta mezzadrile tipica della gran parte dei contesti dove è presente il morfotipo);
 - la conservazione, ove possibile, degli oliveti alternati ai seminativi in una maglia fitta o medio-fitta, posti a contorno degli insediamenti storici, in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto ad altre colture o alla copertura boschiva.
- preservare, ove possibile, i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia agraria d'impronta tradizionale, favorendo un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, attraverso le seguenti azioni:
 - nelle nuove riorganizzazioni del tessuto dei coltivi, il mantenimento di una trama colturale media, la conservazione degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità poderale e interpoderale) o la realizzazione di nuovi percorsi o manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete;
 - la permanenza della diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti e seminativi;
 - il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-

agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;

- una corretta attuazione della gestione forestale sostenibile che tuteli le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli (boschi di valore patrimoniale), e contenendo l'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti;
- la conservazione di siepi, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale che corredano i confini dei campi e compongono la rete di infrastrutturazione morfologica ed ecologica del paesaggio agrario. Nei casi in cui interventi di riorganizzazione fondiaria e agricola abbiano impoverito tale rete, introdurre nuovi elementi vegetazionali nei punti della maglia agraria che ne risultano maggiormente sprovvisti;
- la manutenzione della viabilità secondaria poderale e interpoderale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico.

17. Morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari:

Si trova in aree di pianura o sulle prime pendici collinari ed è caratterizzato dall'associazione tra oliveti, seminativi e vigneti. La maglia agraria è medio-ampia o ampia, con appezzamenti di dimensioni consistenti di forma regolare e geometrica. Le colture specializzate a oliveto e vigneto sono per lo più di impianto recente. Per questo morfotipo si indicano le seguenti azioni:

- Principale indicazione per questo morfotipo è il mantenimento o la creazione di una maglia agraria di dimensione media, idonea alle esigenze della meccanizzazione, adeguatamente strutturata dal punto di vista morfologico e percettivo e ben equipaggiata sul piano dell'infrastrutturazione ecologica, fermo restando il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio. Indicazioni specifiche attraverso le quali tale obiettivo può essere conseguito sono:

- nelle nuove riorganizzazioni della maglia agraria, promuovere una progettazione degli appezzamenti che dovranno inserirsi nel paesaggio agrario secondo criteri di coerenza morfologica con i suoi caratteri strutturanti (quanto a forma, dimensioni e orientamento) e perseguendo obiettivi di equilibrio idrogeologico;
 - promuovere, ove possibile, il mantenimento della diversificazione colturale data dalla compresenza di oliveti, vigneti e colture erbacee;
 - favorire la conservazione del corredo vegetale che costituisce infrastrutturazione ecologica e paesaggistica della maglia agraria e la sua ricostituzione nelle parti che mostrano cesure più evidenti attraverso l'introduzione di siepi, filari, alberature;
 - ricostituire fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es.: vegetazione riparia) con la finalità di sottolineare alcuni elementi strutturanti il paesaggio sul piano morfologico e percettivo e di aumentare il grado di connettività ecologica;
 - per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, interrompere la continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza.
- Un ulteriore obiettivo per questo morfotipo riguarda il sistema insediativo e può essere articolato nei seguenti obiettivi specifici:
- preservare il sistema insediativo e l'infrastruttura rurale storica in termini di integrità e continuità con particolare riguardo alla rete della viabilità poderale e interpoderale;
 - nei contesti a più forte pressione antropica, limitare e contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, saldatura lineare dei centri abitati ed erosione del territorio rurale;
 - nella progettazione di cantine e altre infrastrutture e manufatti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando

soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico, anche ricorrendo, ove possibile, all'impiego di edilizia eco-compatibile.

20. Morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari:

Nelle aree periurbane di Venturina T., Piombino e Rio Torto, il paesaggio agrario si frammenta in un tessuto più minuto dove la maglia è fittissima e l'infrastrutturazione ecologica molto alta. In queste aree sono indicate le seguenti azioni:

- Il mantenimento e lo sviluppo di una agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, l'indicazione principale è la conservazione degli spazi agricoli che, in quanto periurbani, sono particolarmente minacciati da dinamiche di espansione urbana e dispersione insediativa. In particolare occorre:
 - contrastare l'erosione dello spazio agricolo avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;
 - evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione che ne possono compromettere la funzionalità e la produttività;
 - sostenere l'agricoltura anche potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse;
 - rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come esternalità positiva anche per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana.
- Obiettivi a carattere specificamente morfologico-paesaggistico per questo morfotipo sono:
 - la tutela del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica in termini di integrità e continuità;
 - la tutela e la conservazione, ove possibile, della maglia agraria fitta o medio-fitta che è particolarmente idonea a forme di conduzione agricola anche di tipo hobbistico, adatte agli ambiti periurbani (orti urbani, agricoltura di prossimità ecc.);
 - la tutela e la manutenzione delle permanenze di paesaggio agrario storico;
 - la conservazione, ove possibile, della diversificazione colturale data dalla compresenza di colture arboree ed erbacee;
 - la preservazione delle aree di naturalità presenti (come boschi e vegetazione riparia) e dell'equipaggiamento vegetale della maglia agraria (siepi e filari alberati) incrementandone, dove possibile, la consistenza.

APPENDICE 2 - Conformità del PSI con il PIT/PPR

Nella tabella che segue i singoli articoli della Disciplina di PSI sono messi in relazione con i contenuti del PIT-PPR. In particolare, del piano regionale, sono stati presi in considerazione i seguenti documenti:

- La Disciplina di Piano, con particolare riferimento alle invarianti strutturali;
- La Disciplina dei beni paesaggistici;
- La Scheda dell'Ambito di paesaggio n. 16 e, in particolare, la sua disciplina di uso.

Nella tabella, per esigenze di sintesi, il confronto con la Disciplina del PIT-PPR e con la Disciplina dei beni paesaggistici è effettuato facendo riferimento agli articoli e, ove necessario, ai commi delle due discipline. I riferimenti alla scheda di Ambito di paesaggio 16 sono fatti ai capitoli in cui è articolato il testo; gli obiettivi di qualità e le direttive correlate del capitolo 6 sono indicati con la sigla "Ob. n".

Coerenza del PSI con il PIT/PPR - Matrice

PSI	PIT/PPR		
	Disciplina del Piano	Disciplina beni paesaggistici Elaborato 8B	Scheda di Ambito Paesaggio 16
Disciplina di PSI			
PARTE I - CARATTERI DEL PIANO			
TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI			
Art. 1 - Contenuti, ambito di applicazione	art. 20	art. 4/art. 5	
Art. 2 - Finalità e obiettivi generali	art. 1		Capitolo 6 Obb. 1, 2, 3
Art. 3 - Elaborati			
Art. 4 - Efficacia e validità			
Art. 5 - Aggiornamento del quadro conoscitivo e rettifica di errori materiali			
Art. 6 - Salvaguardie			
PARTE II - LO STATUTO DEL TERRITORIO			
TITOLO II - LO STATUTO DEL TERRITORIO: PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI			
CAPO 1 - STATUTO DEL TERRITORIO E PATRIMONIO TERRITORIALE			

PSI	PIT/PPR		
Art. 7 - Lo Statuto del territorio	art. 6	art. 4/art. 5	
Art. 8 - Il patrimonio territoriale	art. 6	art. 4/art. 5	Capitolo 4
CAPO 2 - INVARIANTI STRUTTURALI			
Art. 9 - Le invarianti strutturali	art. 6/art. 7/art. 8/ art. 9/art. 11/art. 12		Capitolo 3
Art. 10 - Invariante strutturale I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 11 - Invariante strutturale II: i caratteri ecosistemici del paesaggio	art. 8		Capitolo 3.2
Art. 12 - Invariante strutturale III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali	art. 9/art. 10		Capitolo 3.3
Art. 13 - Invariante strutturale IV: i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali	art. 11		Capitolo 3.4
TITOLO III - ULTERIORI CONTENUTI DELLO STATUTO DEL TERRITORIO			
CAPO 1 - TERRITORIO URBANIZZATO, CENTRI E NUCLEI STORICI			
Art. 14 - Il perimetro del territorio urbanizzato	art. 9/art. 12		Capitolo 3.3
Art. 15 - Il perimetro dei centri e nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza	art. 10	art. 4 c.2	Capitolo 3.3
CAPO 2 - RICOGNIZIONE DELLE PRESCRIZIONI DEL PIT-PPR E DEL PTC, DISCIPLINA PAESAGGISTICA ED AMBITI DI PAESAGGIO LOCALI, RIFERIMENTI STATUTARI PER LE UTOE			
Art. 16 - La ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR	art. 4 c.3/art. 28 c.8	artt. 2, 3 e 4 artt. 6, 7, 8, 11, 12, 14, 15	
Art. 17 - La ricognizione delle prescrizioni del PTC			

PSI	PIT/PPR		
Art. 18 - La disciplina dei beni paesaggistici, degli ulteriori contesti, del sistema idrografico e delle attività estrattive	art. 14/art. 16/art.17 (e art.1 c.2 del PRC)	artt. 6, 7, 8, 11, 12, 14, 15	Capitolo 6.3
Art. 19 - Articolazione e disciplina del territorio rurale	art. 10 / art. 11		Capitolo 3.4
Art. 20 - Riferimenti statutari per la individuazione delle UTOE e per le relative strategie			Capitolo 3
CAPO 3 - PREVENZIONE DEI RISCHI GEOLOGICO IDRAULICO E SISMICO			
Art. 21 - Finalità ed ambito di applicazione	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 22 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche geologiche	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 23 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 24 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche della dinamica costiera	Art.7		Capitolo 3.1
Art. 25 - Prevenzione del rischio idrogeologico	art. 7		Capitolo 3.1
PARTE III - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE			
TITOLO IV - LE POLITICHE E LE STRATEGIE DI AREA VASTA			
Art. 26 - Le strategie di area vasta: ambito territoriale di riferimento, assi strategici e strumenti di attuazione	art. 24		Capitolo 5 Capitolo 6
Art. 27 - Le strategie per la mobilità	art. 27 /art. 32/ art. 34		Capitolo 5
Art. 28 - Le strategie per la riqualificazione del sistema insediativo	Artt. 9, 10, 25		Capitolo 5 Obb. 1.3, 1.5, 1.6, 1.8, 3.1, 3.2
Art. 29 - Le strategie per la valorizzazione del territorio rurale	art. 11	art. 4	Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1.7, 2.1,

PSI	PIT/PPR		
			2.2
Art. 30 - Le strategie per la diversificazione e la riqualificazione del sistema produttivo	Art.17/ art. 26/ art. 28 /artt. 29 e 30		Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1.4, 2.3
Art. 31 - Le strategie per la tutela del sistema idrografico e per la mitigazione delle fragilità ambientali	art.7 / art. 16	art. 8	Capitolo 3.1 Capitolo 6 Obb. 1.1, 1.2
Art. 32 - La perequazione territoriale			
TITOLO V - LE STRATEGIE COMUNALI			
CAPO 1 - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE A LIVELLO COMUNALE, INDIVIDUAZIONE DELLE UTOE E CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO			
Art. 33 - Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale	art. 24		Capitolo 5
Art. 34 - Unità territoriali organiche elementari (UTOE)			
Art. 35 - Criteri per il dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni	art. 24 /art. 25		Capitolo 5
Art. 36 - Criteri per il dimensionamento e la localizzazione dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche	art. 24 /art. 25		Capitolo 5
Art. 37 - Le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione			
CAPO 2 - DISPOSIZIONI PER L' ATTUAZIONE DEL PIANO			
Art. 38 - Gli strumenti di pianificazione urbanistica e gli altri atti comunali di governo del territorio			
Art. 39 - Disposizioni per la sostenibilità delle trasformazioni			Capitolo 5 Capitolo 6

PSI	PIT/PPR		
Art. 40 - Criteri per l'attuazione del piano			
Art. 41 - I progetti di recupero paesaggistico-ambientale	art. 8 / art. 11/ art. 16/ art.17 / art.34	artt. 2, 3 e 4	Capitolo 3.4 Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1.1, 2.3, 3.1
Art. 42 - I progetti di riqualificazione e di rigenerazione urbana	art. 9/ art. 10/ art. 25/ art.26/ art.28/art. 29		Capitolo 3.3 Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.8, 3.2
Art. 43 - Accordi tra Comune e soggetti pubblici e privati			
Art. 44 - Istituti innovativi per l'attuazione del piano			

APPENDICE 3 - Verifica di coerenza con le direttive dei beni paesaggistici del PIT/PPR

Di seguito si verifica la rispondenza del Piano con le direttive di cui all'Elaborato 8B "Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice)" del PIT-PPR. Spetta infatti agli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedere ad attuare tali direttive.

Elaborato 8b Articolo 6 Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice)

1. Nei Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia si perseguono gli obiettivi con valore di indirizzo, si attuano le direttive, si applicano le prescrizioni d'uso di cui alle "Schede dei Sistemi costieri" (Allegato C), che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente disciplina.
2. Le prescrizioni d'uso relative alla fascia costiera non si applicano agli interventi volti a garantire la sicurezza idraulica e il deflusso del trasporto solido privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico.

7.2 DIRETTIVE	VERIFICA DI COERENZA
SISTEMA COSTIERO 4. LITORALE SABBIOSO DEL CECINA	
a - Individuare gli ecosistemi della costa sabbiosa, le formazioni forestali e le aree umide, evidenziandone le caratteristiche (con particolare riferimento agli habitat dunali e retrodunali di interesse comunitario e/o regionale e alle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico) di valore paesaggistico e naturalistico.	Il Piano Strutturale comprende una caratterizzazione ecologica dei sistemi litoranei nel quadro conoscitivo ambientale e una disciplina delle invarianti strutturali ecosistemiche e agroforestali. La disciplina del patrimonio territoriale prende in esame le componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche e tutela le emergenze storico culturali, paesaggistiche ed ecosistemiche, supportata dalla VAS e dalla VINCA.
b - Individuare le zone di criticità paesaggistica e ambientale ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione, artificializzazione e alterazione delle	Il piano strutturale ha il ruolo di individuare eventuali ambiti degradati dal punto di vista urbanistico e socioeconomico. Alla classificazione del patrimonio edilizio esistente del piano operativo e alla disciplina

<p>componenti valoriali del paesaggio costiero (comprese le zone caratterizzate da interruzione - blowout - frammentazione e perdita del sistema dunale, delle formazioni forestali e delle aree umide residuali).</p>	<p>degli insediamenti esistenti dello stesso è demandato il compito di individuare edifici da delocalizzare e aree da riqualificare.</p> <p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>c - Riconoscere le aree a terra e a mare, caratterizzate dalla presenza di valori eco-sistemici e paesaggistici, di testimonianze storico-culturali, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale.</p>	<p>La disciplina del patrimonio territoriale prende in esame le componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche e tutela le emergenze storico culturali, paesaggistiche ed ecosistemiche, supportata dalla VAS e dalla VINCA.</p> <p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>d - Riconoscere e salvaguardare i caratteri identitari dello skyline costiero, derivanti: dagli elementi determinanti per la riconoscibilità degli insediamenti (profili consolidati nell'iconografia e nell'immagine collettiva) e/o dalla continuità del profilo d'insieme di valore paesaggistico.</p>	<p>Le strategie del piano strutturale comprendono la tutela dei punti di vista di valore estetico-percettivo.</p>
<p>Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>e - Garantire la conservazione dei sistemi dunali e delle relittuali aree umide retrodunali, nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento della tipica sequenza dunale e dei naturali processi dinamici costieri, contrastando la diffusione di specie aliene invasive, i fenomeni di interrimento delle aree umide e i rimboschimenti su duna mobile; - la corretta organizzazione della fruizione, 	<p>La disciplina del patrimonio territoriale prende in esame le componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche e tutela le emergenze storico culturali, paesaggistiche ed ecosistemiche, supportata dalla VAS e dalla VINCA.</p> <p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>

<p>evitando l'installazione di strutture turistiche, i fenomeni di calpestio e sentieramento diffuso e contrastando l'inquinamento luminoso;</p> <p>- la promozione di modalità sostenibili di pulizia delle spiagge e di gestione del materiale organico spiaggiato, diversificando tecniche e modalità in relazione ai peculiari valori e vulnerabilità naturalistiche, paesaggistiche e morfologiche.</p>	
<p>f - Conservare le pinete costiere (Tomboli di Cecina, Tombolo di Bolgheri, Tomboli di pino domestico di elevato valore paesaggistico, compresi tra Villa Margherita e Marina di Castagneto Carducci), per il loro valore paesaggistico, identitario e naturalistico, mediante una gestione selvicolturale idonea, il controllo delle fitopatologie, degli incendi estivi e dell'erosione costiera, la tutela delle falde acquifere dall'ingressione del cuneo salino e la tutela della rinnovazione spontanea di pini su dune fisse, evitando ulteriori processi di artificializzazione.</p>	<p>Non pertinente</p>
<p>g - Conservare i significativi nuclei boscati (ginepreti costieri, macchia mediterranea, leccete e relittuali sugherete, boschi planiziari), la loro qualità ecologica, la loro continuità longitudinale alla linea di costa ed i loro collegamenti ecologici con le formazioni forestali interne e collinari. Tali formazioni, unitamente alle pinete costiere, offrono importanti servizi ecosistemici (tutela dall'erosione costiera, tutela dei coltivi costieri dall'aerosol, tutela degli acquiferi costieri, ecc.). nuovi carichi insediativi al di fuori del territorio urbanizzato e la proliferazione degli insediamenti diffusi a carattere residenziale (con particolare</p>	<p>Il Piano Strutturale comprende una caratterizzazione ecologica dei sistemi litoranei nel quadro conoscitivo ambientale e una disciplina delle invarianti strutturali ecosistemiche e agroforestali. La disciplina del patrimonio territoriale prende in esame le componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche e tutela le emergenze storico culturali, paesaggistiche ed ecosistemiche, supportata dalla VAS e dalla VINCA.</p>

<p>riferimento alle previsioni di nuova edificazione nelle retrostanti e confinanti aree retrodunali di pianura, ove permane la continuità visiva tra il mare e l'entroterra).</p>	
<p>h - Mantenere la permeabilità visiva tra la costa e le aree retrostanti, evitando nuovi carichi insediativi al di fuori del territorio urbanizzato e la proliferazione degli insediamenti diffusi a carattere residenziale (con particolare riferimento alle previsioni di nuova edificazione nelle retrostanti e confinanti aree retrodunali di pianura, ove permane la continuità visiva tra il mare e l'entroterra).</p>	<p>Le strategie del piano strutturale comprendono la tutela dei punti di vista di valore estetico-percettivo.</p> <p>La disciplina del patrimonio territoriale prende in esame le componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche e tutela le emergenze storico culturali, paesaggistiche ed ecosistemiche, supportata dalla VAS e dalla VINCA. I carichi insediativi fuori dal territorio urbanizzato sono prevalentemente esito di una copianificazione con la Regione</p>
<p>i - Incentivare gli interventi alla riqualificazione paesaggistica, geomorfologica e naturalistica delle zone di criticità, anche attraverso la promozione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - eventuale delocalizzazione di manufatti, strutture e impianti ricadenti nelle aree di particolare valenza paesaggistica, non compatibili con la conservazione dei valori e con la naturale dinamica costiera (con particolare riferimento alle strutture ed impianti, per le attività di campeggio, interne alle pinete costiere, interessanti sistemi dunali, o comunque localizzate in aree caratterizzate dalla presenza di sistemi forestali di valore paesaggistico); - progetti integrati di recupero ambientale e paesaggistico per la qualificazione del fronte mare degli insediamenti costieri e per la ricostituzione della continuità dunale nei tratti degradati. 	<p>Il Piano Strutturale individua le aree di particolare attenzione per l'equilibrio costiero e le aree con problematiche di dinamica costiera negli studi geologici, e una caratterizzazione ecologica dei sistemi litoranei nel quadro conoscitivo ambientale.</p> <p>Le strategie del Piano comprendono gli interventi di riqualificazione del waterfront.</p> <p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>l - Individuare il livello di vulnerabilità delle</p>	<p>Il Piano Strutturale individua le aree di</p>

<p>componenti paesaggistiche (naturalistiche, geomorfologiche) rispetto al quale definire le possibili soglie di sostenibilità della pressione antropica, anche tenendo conto delle superfici di arenile utilizzabile. Tale individuazione è finalizzata alla valutazione degli effetti cumulativi complessivi delle previsioni e necessaria al mantenimento dell'integrità del sistema costiero.</p>	<p>particolare attenzione per l'equilibrio costiero e le aree con problematiche di dinamica costiera negli studi geologici, e una caratterizzazione ecologica dei sistemi litoranei nel quadro conoscitivo ambientale. Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>m - Sugli arenili limitare la realizzazione e l'ampliamento di strutture e manufatti legati al turismo balneare, privilegiando il recupero e la riqualificazione di quelli esistenti, anche attraverso l'eventuale delocalizzazione/arretramento rispetto alla linea di battigia, al fine di salvaguardare il significativo sistema ambientale.</p> <p>Gli eventuali nuovi interventi devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare soluzioni progettuali coerenti e compatibili (per forma, dimensioni e cromie) con il contesto in cui si inseriscono; - garantire il corretto e sostenibile uso delle risorse naturali (acqua, energia, raccolta differenziata, ecc.) e il mantenimento dei varchi visuali da e verso l'arenile e il mare. 	<p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>n - La realizzazione sugli arenili di nuove strutture, a carattere temporaneo e rimovibili, non deve compromettere l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e non deve comportare l'impermeabilizzazione permanente del suolo, garantendo il ripristino dei luoghi.</p>	<p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>o - Gli adeguamenti, le addizioni, gli ampliamenti delle strutture esistenti, ivi compresi gli eventuali cambi di destinazione d'uso, previsti negli strumenti urbanistici, nonché gli impianti sportivi scoperti, non devono interessare gli arenili, le spiagge e le</p>	<p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>

dune fisse e mobili, ed essere finalizzati al miglioramento delle attività turistico-ricreative e balneari esistenti.	
p - Favorire la manutenzione e la riqualificazione degli accessi a mare esistenti al fine di garantire la fruibilità pubblica del litorale, in modo compatibile con la conservazione dell'integrità paesaggistica e naturalistica della fascia costiera.	Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare i percorsi di accesso a mare anche con il supporto del Piano Arenili

7.2 DIRETTIVE	VERIFICA DI COERENZA
SISTEMA COSTIERO 5. GOLFO DI BARATTI E PROMONTORIO DI PIOMBINO	
a - Individuare gli ecosistemi della costa sabbiosa e rocciosa evidenziandone le caratteristiche (con particolare riferimento ai relittuali habitat e flora dunali, agli habitat rupestri costieri di interesse comunitario e/o regionale e alle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico) di valore paesaggistico e naturalistico.	Il Piano Strutturale comprende una caratterizzazione ecologica dei sistemi litoranei nel quadro conoscitivo ambientale e una disciplina delle invarianti strutturali ecosistemiche e agroforestali. La disciplina del patrimonio territoriale prende in esame le componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche e tutela le emergenze storico culturali, paesaggistiche ed ecosistemiche, supportata dalla VAS e dalla VINCA.
b - Individuare le zone di criticità paesaggistica ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione, artificializzazione, frammentazione e alterazione delle componenti valoriali del paesaggio costiero.	Il piano strutturale ha il ruolo di individuare eventuali ambiti degradati dal punto di vista urbanistico e socioeconomico. Alla classificazione del patrimonio edilizio esistente del piano operativo e alla disciplina degli insediamenti esistenti dello stesso è demandato il compito di individuare edifici da delocalizzare e aree da riqualificare. Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e

	disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili
c - Riconoscere le aree a terra e a mare, caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori eco-sistemici, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale.	<p>La disciplina del patrimonio territoriale prende in esame le componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche e tutela le emergenze storico culturali, paesaggistiche ed ecosistemiche, supportata dalla VAS e dalla VINCA.</p> <p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>
d - Riconoscere e salvaguardare i caratteri identitari dello skyline costiero, derivanti: dagli elementi determinanti per la riconoscibilità degli insediamenti (profili consolidati nell'iconografia e nell'immagine collettiva) e/o dalla continuità del profilo d'insieme di valore paesaggistico.	Le strategie del piano strutturale comprendono la tutela dei punti di vista di valore estetico-percettivo.
<p>e - Garantire la conservazione integrale ed eventuale riqualificazione delle porzioni di sistemi dunali residui del Golfo di Baratti, nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la salvaguardia degli habitat e delle specie di interesse regionale/comunitario o di interesse conservazionistico contrastando i processi di erosione costiera, la diffusione di specie aliene invasive e i rimboschimenti su duna mobile; - la corretta organizzazione della fruizione turistica, evitando l'installazione di strutture turistiche, i fenomeni di calpestio e sentieramento diffuso, riducendo l'inquinamento luminoso e migliorando la sostenibilità delle periodiche attività di pulizia 	<p>La disciplina del patrimonio territoriale prende in esame le componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche e tutela le emergenze storico culturali, paesaggistiche ed ecosistemiche, supportata dalla VAS e dalla VINCA.</p> <p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>

<p>dell'arenile; - l'utilizzo di specie autoctone nella progettazione del verde degli stabilimenti balneari.</p>	
<p>f - Garantire la conservazione delle coste rocciose e le relazioni percettive ed ecosistemiche esistenti tra il mare e i versanti rocciosi, salvaguardando le emergenze geomorfologiche (scogliere, cavità marine) e vegetazionali (macchia e gariga mediterranea, habitat rupestri costieri) e le specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, anche evitando la diffusione di specie aliene invasive. Sono fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza.</p>	<p>Le strategie del piano strutturale comprendono la tutela dei punti di vista di valore estetico-percettivo. Il Piano Strutturale comprende una caratterizzazione ecologica dei sistemi litoranei nel quadro conoscitivo ambientale e una disciplina delle invarianti strutturali ecosistemiche e agroforestali. La disciplina del patrimonio territoriale prende in esame le componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche e tutela le emergenze storico culturali, paesaggistiche ed ecosistemiche, supportata dalla VAS e dalla VINCA.</p>
<p>g - Tutelare la leggibilità delle permanenze archeologiche in stretta relazione con l'eccellente contesto paesaggistico di giacenza, con particolare attenzione all'antica città etrusca di Populonia che domina il Promontorio di Piombino.</p>	<p>Le risorse archeologiche rientrano tra i temi disciplinati nell'ambito del patrimonio territoriale del piano strutturale. La valorizzazione e fruizione dei parchi archeologici rientrano tra le strategie disciplinate dal piano strutturale.</p>
<p>h - Conservare la pineta costiera di Baratti, per il suo valore paesaggistico, identitario e naturalistico, mediante una gestione selvicolturale idonea, il controllo delle fitopatologie, degli incendi estivi e dell'erosione costiera, la tutela delle falde acquifere dall'ingressione del cuneo salino e la tutela della rinnovazione spontanea di pini su dune fisse, evitando ulteriori i processi di artificializzazione.</p>	<p>La disciplina delle invarianti strutturali, il patrimonio territoriale, la VAS e VINCA tutelano i caratteri ecosistemici e paesaggistici e i paesaggi storici, anche con approfondimenti conoscitivi a cura di esperti agro-forestali.</p>
<p>i - Conservare e tutelare le formazioni forestali e di macchia costiere, la loro continuità longitudinale alla linea di costa ed i loro collegamenti ecologici con i nuclei forestali</p>	<p>La disciplina delle invarianti strutturali, il patrimonio territoriale, la VAS e VINCA tutelano i caratteri ecosistemici e paesaggistici e i paesaggi storici, anche con approfondimenti</p>

interni e collinari	conoscitivi a cura di esperti agro-forestali.
<p>l - Mantenere la permeabilità visiva tra il Golfo di Baratti e le aree agricole retrostanti, evitando nuovi carichi insediativi al di fuori del territorio urbanizzato, con particolare attenzione alla pressione turistica sul Golfo, e conservare il patrimonio costiero di valore storico, identitario, nonché le relazioni figurative tra insediamenti costieri, emergenze architettoniche, naturalistiche e il mare.</p>	<p>Le strategie del piano strutturale comprendono la tutela dei punti di vista di valore estetico-percettivo.</p> <p>La disciplina del patrimonio territoriale prende in esame le componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche e tutela le emergenze storico culturali, paesaggistiche ed ecosistemiche, supportata dalla VAS e dalla VINCA. I carichi insediativi fuori dal territorio urbanizzato sono prevalentemente esito di una copianificazione con la Regione</p>
<p>m - - Incentivare gli interventi alla riqualificazione paesaggistica, geomorfologica e naturalistica delle zone di criticità, anche attraverso il recupero e valorizzazione degli spazi aperti interni al tessuto insediativo, nonché l'eventuale delocalizzazione di manufatti, strutture e impianti ricadenti nelle aree di particolare valenza paesaggistica, non compatibili con la conservazione dei valori e con la naturale dinamica costiera.</p>	<p>Il Piano Strutturale individua le aree di particolare attenzione per l'equilibrio costiero e le aree con problematiche di dinamica costiera negli studi geologici, e una caratterizzazione ecologica dei sistemi litoranei nel quadro conoscitivo ambientale.</p> <p>Le strategie del Piano comprendono gli interventi di riqualificazione del waterfront.</p> <p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>n - Individuare il livello di vulnerabilità delle componenti paesaggistiche (naturalistiche, geomorfologiche) rispetto al quale definire le possibili soglie di sostenibilità della pressione antropica anche tenendo conto delle superfici di arenile utilizzabile. Tale individuazione è finalizzata alla valutazione degli effetti cumulativi complessivi delle previsioni e necessaria al mantenimento dell'integrità del sistema costiero.</p>	<p>Il Piano Strutturale individua le aree di particolare attenzione per l'equilibrio costiero e le aree con problematiche di dinamica costiera negli studi geologici, e una caratterizzazione ecologica dei sistemi litoranei nel quadro conoscitivo ambientale. Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>o - Sugli arenili limitare la realizzazione e l'ampliamento di strutture e manufatti legati</p>	<p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e</p>

<p>al turismo balneare, privilegiando il recupero di quelli esistenti e la riqualificazione, anche attraverso l'eventuale delocalizzazione/arretramento rispetto alla linea di battigia, al fine di salvaguardare il significativo sistema ambientale.</p> <p>Gli eventuali nuovi interventi devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare soluzioni progettuali coerenti e compatibili (per forma, dimensioni e cromie) con i valori espressi dal contesto; - garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali e il mantenimento dei varchi visuali da e verso l'arenile e il mare. 	<p>nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>p - La realizzazione sugli arenili di nuove strutture, a carattere temporaneo e rimovibili, non deve compromettere l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e non deve comportare l'impermeabilizzazione permanente del suolo, garantendo il ripristino dei luoghi.</p>	<p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>q - Gli adeguamenti, le addizioni, gli ampliamenti delle strutture esistenti, ivi compresi gli eventuali cambi di destinazione d'uso, previsti negli strumenti urbanistici, nonché gli impianti sportivi scoperti, non devono interessare gli arenili, le spiagge e le dune fisse e mobili, ed essere finalizzati al miglioramento delle attività turistico-ricreative e balneari esistenti.</p>	<p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>r - Favorire la manutenzione e la riqualificazione degli accessi a mare esistenti e l'apertura di nuovi, al fine di garantire la fruibilità pubblica del litorale, in modo compatibile con la conservazione dell'integrità paesaggistica e naturalistica della fascia costiera.</p>	<p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare i percorsi di accesso a mare anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>s - Conservare e valorizzare la strada panoramica litoranea S.P. Principessa al fine di</p>	<p>Le strategie del piano strutturale comprendono la tutela dei punti di vista di valore estetico-</p>

<p>preservare l'integrità percettiva degli ampi scenari che da essa si aprono. Tutelare altresì la strada di collegamento tra Piombino e Baratti (ex Cavalleggeri), mantenendola quale strada sterrata panoramica.</p>	<p>percettivo</p>
--	-------------------

7.2 DIRETTIVE	VERIFICA DI COERENZA
SISTEMA COSTIERO 6. GOLFO DI FOLLONICA	
<p>a - Individuare gli ecosistemi della costa sabbiosa evidenziandone le caratteristiche (con particolare riferimento agli habitat dunali e retrodunali di interesse comunitario e/o regionale e alle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico) di valore paesaggistico e naturalistico.</p>	<p>Il Piano Strutturale comprende una caratterizzazione ecologica dei sistemi litoranei nel quadro conoscitivo ambientale e una disciplina delle invarianti strutturali ecosistemiche e agroforestali. La disciplina del patrimonio territoriale prende in esame le componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche e tutela le emergenze storico culturali, paesaggistiche ed ecosistemiche, supportata dalla VAS e dalla VINCA.</p>
<p>b - Individuare le zone di criticità paesaggistica ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione, artificializzazione, frammentazione e di alterazione delle componenti valoriali del paesaggio costiero.</p>	<p>Il piano strutturale ha il ruolo di individuare eventuali ambiti degradati dal punto di vista urbanistico e socioeconomico.</p> <p>Alla classificazione del patrimonio edilizio esistente del piano operativo e alla disciplina degli insediamenti esistenti dello stesso è demandato il compito di individuare edifici da delocalizzare e aree da riqualificare.</p> <p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>c - Riconoscere le aree a terra e a mare, caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori eco-sistemici, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale.</p>	<p>La disciplina del patrimonio territoriale prende in esame le componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche e tutela le emergenze storico culturali, paesaggistiche ed ecosistemiche, supportata dalla VAS e dalla VINCA.</p> <p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e</p>

	nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili
d - Riconoscere e salvaguardare i caratteri identitari dello skyline costiero, derivanti dagli elementi determinanti per la riconoscibilità degli insediamenti (profili consolidati nell'iconografia e nell'immagine collettiva) e/o dalla continuità del profilo d'insieme di valore paesaggistico.	Le strategie del piano strutturale comprendono la tutela dei punti di vista di valore estetico-percettivo.
Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: e - Garantire la conservazione dei sistemi dunali e retrodunali della Sterpaia e dei Tomboli di Follonica, nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche attraverso: - il mantenimento della tipica sequenza dunale, delle aree umide retrodunali e dei naturali processi dinamici costieri; - la salvaguardia degli habitat e delle specie di interesse regionale/comunitario o di interesse conservazionistico, contrastando anche la diffusione di specie aliene invasive, i fenomeni di interrimento delle aree umide e i rimboschimenti su duna mobile; - la corretta organizzazione della fruizione, evitando l'installazione di strutture turistiche, i fenomeni di calpestio e sentieramento diffuso, riducendo l'inquinamento luminoso; - la promozione di modalità sostenibili di pulizia delle spiagge e di gestione del materiale organico spiaggiato, diversificando tecniche e modalità in relazione ai locali valori e vulnerabilità naturalistiche, paesaggistiche e morfologiche.	La disciplina del patrimonio territoriale prende in esame le componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche e tutela le emergenze storico culturali, paesaggistiche ed ecosistemiche, supportata dalla VAS e dalla VINCA. Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili
f - Conservare le pinete costiere, con particolare attenzione alle formazioni vegetali	La disciplina delle invariati strutturali, il patrimonio territoriale, la VAS e VINCA tutelano

<p>interne al tessuto urbano, per il loro valore paesaggistico, identitario e naturalistico, mediante una gestione selvicolturale idonea, il controllo delle fitopatologie, degli incendi estivi e dell'erosione costiera, la tutela delle falde acquifere dall'ingressione del cuneo salino e la tutela della rinnovazione spontanea di pini su dune fisse, evitando ulteriori processi di artificializzazione.</p>	<p>i caratteri ecosistemici e paesaggistici e i paesaggi storici, anche con approfondimenti conoscitivi a cura di esperti agro-forestali.</p>
<p>g - Conservare e tutelare le formazioni forestali costiere autoctone o derivanti da storici impianti, la loro qualità ecologica, la loro continuità longitudinale alla linea di costa e i loro collegamenti ecologici con i nuclei forestali interni e collinari. Tali formazioni, unitamente alle pinete costiere, offrono importanti servizi eco- sistemici (tutela dall'erosione costiera, tutela dei coltivi costieri dall'aerosol, tutela degli acquiferi costieri, ecc.).</p>	<p>Il Piano Strutturale comprende una caratterizzazione ecologica dei sistemi litoranei nel quadro conoscitivo ambientale e una disciplina delle invarianti strutturali ecosistemiche e agroforestali. La disciplina del patrimonio territoriale prende in esame le componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche e tutela le emergenze storico culturali, paesaggistiche ed ecosistemiche, supportata dalla VAS e dalla VINCA.</p>
<p>h - Mantenere la permeabilità visiva tra la costa e le aree retrostanti, evitando nuovi carichi insediativi al di fuori del territorio urbanizzato, e conservare le testimonianze storico-architettoniche di valore tipologico e testimoniale delle fortificazioni e delle colonie marine, anche assicurando forme di riuso compatibili e sostenibili con la conservazione dei valori.</p>	<p>Le strategie del piano strutturale comprendono la tutela dei punti di vista di valore estetico-percettivo.</p> <p>La disciplina del patrimonio territoriale prende in esame le componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche e tutela le emergenze storico culturali, paesaggistiche ed ecosistemiche, supportata dalla VAS e dalla VINCA. I carichi insediativi fuori dal territorio urbanizzato sono prevalentemente esito di una copianificazione con la Regione</p>
<p>i - Incentivare gli interventi alla riqualificazione paesaggistica, geomorfologica e naturalistica dei sistemi dunali alterati o frammentati e delle zone di compromissione, con particolare attenzione al recupero del</p>	<p>Il Piano Strutturale individua le aree di particolare attenzione per l'equilibrio costiero e le aree con problematiche di dinamica costiera negli studi geologici, e una caratterizzazione ecologica dei sistemi</p>

<p>lungomare di Follonica e delle aree libere prospicienti il mare, favorendo l'uso dello spazio costiero quale spazio pubblico urbano, integrato con le emergenze naturalistiche delle pinete di Levante e Ponente.</p>	<p>litoranei nel quadro conoscitivo ambientale. Le strategie del Piano comprendono gli interventi di riqualificazione del waterfront. Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>l - Incentivare la delocalizzazione delle strutture ed impianti per le attività di campeggio interne alle pinete costiere, nei sistemi dunali, o comunque in aree caratterizzate dalla presenza di sistemi forestali di valore paesaggistico, in aree alternative e comunque attigue ad aree urbanizzate.</p>	<p>Il piano strutturale ha il ruolo di individuare eventuali ambiti degradati dal punto di vista urbanistico e socioeconomico. Alla classificazione del patrimonio edilizio esistente del piano operativo e alla disciplina degli insediamenti esistenti dello stesso è demandato il compito di individuare edifici da delocalizzare e aree da riqualificare.</p>
<p>m - Individuare il livello di vulnerabilità delle componenti paesaggistiche (naturalistiche, geomorfologiche) rispetto al quale definire le possibili soglie di sostenibilità della pressione antropica anche tenendo conto delle superfici di arenile utilizzabile. Tale individuazione è finalizzata alla valutazione degli effetti cumulativi complessivi delle previsioni e necessaria al mantenimento dell'integrità del sistema costiero.</p>	<p>Il Piano Strutturale individua le aree di particolare attenzione per l'equilibrio costiero e le aree con problematiche di dinamica costiera negli studi geologici, e una caratterizzazione ecologica dei sistemi litoranei nel quadro conoscitivo ambientale. Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>n - Sugli arenili limitare la realizzazione e l'ampliamento di strutture e manufatti legati al turismo balneare, privilegiando il recupero di quelli esistenti, valorizzandone i caratteri tipologici ed evitando interventi che occludano i varchi visuali e gli accessi pubblici al mare localizzati tra le proprietà private. Gli eventuali nuovi interventi devono garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali e il mantenimento dei varchi visuali da e verso l'arenile e il mare.</p>	<p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>o - La realizzazione sugli arenili di nuove</p>	<p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e</p>

<p>strutture, a carattere temporaneo e rimovibili, non deve compromettere l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e non deve comportare l'impermeabilizzazione permanente del suolo, garantendo il ripristino dei luoghi.</p>	<p>disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>p - Gli adeguamenti, le addizioni, gli ampliamenti delle strutture esistenti, ivi compresi gli eventuali cambi di destinazione d'uso, previsti negli strumenti urbanistici, nonché gli impianti sportivi scoperti, non devono interessare gli arenili, le spiagge e le dune fisse e mobili, ed essere finalizzati al miglioramento delle attività turistico-ricreative e balneari esistenti.</p>	<p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>q - Favorire la manutenzione e la riqualificazione degli accessi a mare esistenti e l'apertura di nuovi, al fine di garantire la fruibilità pubblica del litorale in modo compatibile con la conservazione dell'integrità paesaggistica e naturalistica della fascia costiera.</p>	<p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare i percorsi di accesso a mare anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>r - Conservare e valorizzare la strada panoramica litoranea S.S. delle Colacchie, anche preservando l'integrità percettiva dei filari alberati che la costeggiano.</p>	<p>Non pertinente</p>
<p>s - Ridurre le captazioni idriche dalla falda costiera, ostacolando i processi di salinizzazione delle falde e di subsidenza</p>	<p>Gli aspetti di salinizzazione e di vulnerabilità della falda sono trattati negli elaborati idraulici e geologici, oltre che nel quadro conoscitivi degli aspetti ecologici e ambientali.</p>

Elaborato 8b Articolo 7 Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)

7.2 DIRETTIVE	VERIFICA DI COERENZA
a - individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole;	Aspetti trattati nell’elaborato di ricognizione dei beni paesaggistici del piano strutturale
b - individuare gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico);	Aspetti trattati nella valutazione ambientale strategica e nella valutazione di incidenza
c - Individuare le aree contermini ai laghi soggette a pressioni e criticità paesaggistiche e ambientali prevedere interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione.	Il piano strutturale ha il ruolo di individuare eventuali ambiti degradati dal punto di vista urbanistico e socioeconomico. Alla classificazione del patrimonio edilizio esistente del piano operativo e alla disciplina degli insediamenti esistenti dello stesso è demandato il compito di individuare edifici da delocalizzare e aree da riqualificare.
d - Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: 1 - Garantire la conservazione dei territori perilacuali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche; 2 - Riconoscere e conservare le aree caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemici, nelle quali escludere interventi di trasformazione edilizia ed	La disciplina del patrimonio territoriale prende in esame le componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche e tutela le emergenze storico culturali, paesaggistiche ed ecosistemiche, supportata dalla VAS e dalla VINCA. I carichi insediativi fuori dal territorio urbanizzato sono prevalentemente esito di una copianificazione con la Regione, in cui si prendono in esame anche aspetti di coerenza con il PIT-PPR e di eventuale infrastrutturazione ciclopedonale

<p>infrastrutturale;</p> <p>3 - Conservare le formazioni vegetali autoctone e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini, contrastando la diffusione di specie aliene invasive;</p> <p>4 - Contenere i nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;</p> <p>5 - Promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi.</p>	<p>delle rive.</p>
---	--------------------

Elaborato 8b Articolo 8 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)

8.2 DIRETTIVE (fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico)	VERIFICA DI COERENZA
a - individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;	Il piano strutturale con la disciplina del patrimonio territoriale e delle invariante strutturali, con il supporto della VAS e della VINCA, individuano corridoi fluviali e contesti di interesse paesaggistico
b - riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;	Il piano strutturale con la disciplina del patrimonio territoriale individua opifici e manufatti di valore storico e testimoniale
c - riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;	Le strategie del piano strutturale comprendono la tutela dei punti di vista di valore estetico-percettivo
d - individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;	Le strategie del piano strutturale comprendono la disciplina di potenziali parchi fluviali
e - tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;	Le strategie del piano strutturale comprendono la disciplina di potenziali parchi fluviali
f - garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i	Il piano promuove interventi di ingegneria naturalistica e di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua

caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;	
g - tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;	La disciplina delle invarianti strutturali e la VAS e VINCA tutelano gli aspetti geomorfologici dei corsi d'acqua
h - tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico	La disciplina delle invarianti strutturali e la VAS e VINCA tutelano gli aspetti vegetazionali e i corridoi ecologici
i - promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;	Il piano strutturale ha il ruolo di individuare eventuali ambiti degradati dal punto di vista urbanistico e socioeconomico. Alla classificazione del patrimonio edilizio esistente del piano operativo e alla disciplina degli insediamenti esistenti dello stesso è demandato il compito di individuare edifici da delocalizzare e aree da riqualificare.
l - contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;	I carichi insediativi fuori dal territorio urbanizzato sono prevalentemente esito di una copianificazione con la Regione, in cui si prendono in esame anche aspetti di coerenza con il PIT-PPR
m - favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;	Il patrimonio territoriale e le strategie del piano strutturale promuovono la tutela di elementi di valore testimoniale e la fruizione dei parchi fluviali
n - realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione	Non pertinente

<p>ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;</p>	
<p>o - promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.</p>	<p>Il piano promuove la rinaturalizzazione e riqualificazione degli alvei artificializzati e delle loro pertinenze fluviali, con particolari riguardo ai tratti tombati o intubati</p>

Elaborato 8b Articolo 11 I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna¹ dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)

11.2 DIRETTIVE (Riferite a Ente Parco e altri organismi istituzionali ove competenti)	VERIFICA DI COERENZA
a - garantire la coerenza delle politiche di gestione dei beni tutelati di cui al presente articolo con la conservazione dei valori, il perseguimento degli obiettivi e il superamento degli elementi di criticità, così come individuati dal Piano Paesaggistico;	Il piano prende atto dei piani e regolamenti di gestione delle aree protette
b - evitare le attività suscettibili di depauperare il valore estetico -percettivo dell'area protetta, tutelando gli scenari, i con visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline) e tutti gli elementi che contribuiscono alla riconoscibilità degli aspetti identitari e paesaggistici dei beni tutelati di cui al presente articolo;	Le strategie del piano strutturale comprendono la tutela dei punti di vista di valore estetico- percettivo
c - evitare nuovi carichi insediativi oltre i limiti del territorio urbanizzato, favorendo politiche di recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente;	I carichi insediativi fuori dal territorio urbanizzato sono prevalentemente esito di una copianificazione con la Regione, in cui si prendono in esame anche aspetti di coerenza con il PIT-PPR
d - riqualificare le aree che presentano situazioni di compromissione paesaggistica, relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto, superando i fattori di detrazione visiva e promuovere lo sviluppo di attività economiche paesaggisticamente compatibili e l'eventuale delocalizzazione delle attività incongrue;	Il piano strutturale ha il ruolo di individuare eventuali ambiti degradati dal punto di vista urbanistico e socioeconomico. Alla classificazione del patrimonio edilizio esistente del piano operativo e alla disciplina degli insediamenti esistenti dello stesso è demandato il compito di individuare edifici da delocalizzare e aree da riqualificare.
e - favorire la riqualificazione paesaggistica	Tali aspetti sono trattati nei documenti di

<p>nelle aree protette delle discariche di cave e miniere abbandonate;</p>	<p>adeguamento al Piano regionale cave</p>
<p>f- nei territori di protezione esterna le eventuali attività estrattive autorizzate devono essere indirizzate alla coltivazione di materiali di eccellenza tipici della zona ricorrendo a tecniche estrattive di accertata compatibilità paesaggistica e ambientale.</p>	<p>Tali aspetti sono trattati nei documenti di adeguamento al Piano regionale cave</p>

Elaborato 8b Articolo 12 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)

12.2 DIRETTIVE	VERIFICA DI COERENZA
<p>a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:</p> <p>1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;</p> <p>2 - le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine; - boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine; - castagneti da frutto; - boschi di altofusto di castagno; - pinete costiere; - boschi planiziari e ripariali; - leccete e sugherete; - macchie e garighe costiere; - elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti; <p>3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e</p>	<p>La disciplina delle invarianti strutturali, il patrimonio territoriale, la VAS e VINCA tutelano i caratteri ecosistemici e paesaggistici e i paesaggi storici, anche con approfondimenti conoscitivi a cura di esperti agro-forestali.</p>

regionale vigente in materia).	
<p>b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <p>1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;</p> <p>2 - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;</p> <p>3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storicoculturali ed esteticoperceptivi;</p> <p>4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storicoidentitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;</p> <p>5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro -silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;</p> <p>6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;</p>	<p>Per quanto di competenza degli strumenti urbanistici, il piano attraverso la disciplina delle invarianti strutturali e degli ambiti rurali promuove la tutela degli aspetti naturalistici e paesaggistici delle aree boscate, e attraverso il riconoscimento del patrimonio territoriale disciplina gli elementi edificati di testimonianza e valore storico architettonico.</p> <p>Nel Piano è compresa e disciplinata la rete sentieristica per la fruizione del territorio rurale e delle aree boscate.</p>

<p>7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dei castagneti da frutto; - dei boschi di alto fusto di castagno; - delle pinete costiere; - delle sugherete; - delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi; <p>8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;</p> <p>9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.</p>	
---	--

Elaborato 8b Articolo 14 Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (art.142. c.1, lett. i, Codice)

14.2 DIRETTIVE	VERIFICA DI COERENZA
a - garantire la conservazione delle zone umide nelle loro componenti geomorfologiche, idrauliche, vegetazionali ed ecosistemiche contrastando la diffusione di specie aliene invasive e i fenomeni di interrimento nonché riduzione qualitativa e quantitativa degli apporti idrici;	Aspetti trattati nella VAS e nella VINCA e nella disciplina di piano attraverso le invarianti e il patrimonio territoriale
b - indicare le pressioni e riconoscere le eventuali conseguenti criticità;	Aspetti trattati nella VAS e nella VINCA
c - individuare livelli di sostenibilità degli usi antropici tenendo conto dei valori e dei livelli di vulnerabilità delle componenti naturalistiche, geomorfologiche e paesaggistiche;	Aspetti trattati nella VAS e nella VINCA
d - promuovere la realizzazione di interventi di riqualificazione naturalistica e paesaggistica, finalizzati alla protezione della fauna e della flora, al recupero di habitat degradati, al miglioramento della qualità delle acque, alla eliminazione di specie aliene o di altri elementi di criticità ambientale.	Aspetti trattati nella VAS e nella VINCA e nella disciplina di piano attraverso l'invariante ecosistemica e il patrimonio territoriale

Elaborato 8b Articolo 15 - Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. M del Codice)

15.2 DIRETTIVE	VERIFICA DI COERENZA
<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di ciascun sito, alla possibilità di garantire l'accessibilità, la manutenzione e la sicurezza.</p>	<p>Le risorse archeologiche rientrano tra i temi disciplinati nell'ambito del patrimonio territoriale del piano strutturale. La valorizzazione e fruizione dei parchi archeologici rientrano tra le strategie disciplinate dal piano strutturale.</p>
<p>15.4. Nelle zone di cui all'art. 11.3, lettere a) e b) del documento denominato "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice", allegato 7B alla disciplina del piano oltre a quanto previsto ai punti 15.1, 15.2 e 15.3 del presente articolo, si perseguono gli obiettivi, si applicano le direttive, si rispettano le prescrizioni di cui alle singole schede dell'Allegato H, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente disciplina.</p>	<p>Il piano richiama le aree archeologiche vincolate a cui si applicano le specifiche direttive delle schede del PIT-PPR</p>

Di seguito si verifica la rispondenza del Piano con le direttive di cui all'Elaborato 3B "Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT". Spetta infatti agli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedere ad attuare tali direttive.

Elaborato 3B - DM del 22/09/1957- GU n. 244 del 02/10/1957 Fascia costiera compresa fra il golfo di Baratti e il golfo di Salivoli

DIRETTIVE	VERIFICA DI COERENZA
<p>1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare in modo integrale la costa mantenendo i caratteri morfologici come balze rocciose, falesie e cale e quelli vegetazionali caratterizzati in prevalenza dalla macchia mediterranea; - limitare nuovi carichi insediativi sul fronte litoraneo assumendo come prioritari gli interventi di riqualificazione delle strutture balneari ed alberghiere esistenti e la riconversione del patrimonio edilizio esistente. 	<p>La disciplina del patrimonio territoriale prende in esame le componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche e tutela le emergenze storico culturali, paesaggistiche ed ecosistemiche, supportata dalla VAS e dalla VINCA.</p> <p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>1.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare integralmente l'antica fonte di San 	<p>Il Piano Strutturale individua e disciplina il patrimonio territoriale comprensivo delle opere e manufatti di interesse storico e testimoniale. Il Piano Operativo integra e disciplina in dettaglio tali fattispecie.</p>

<p>Cerbone;</p> <ul style="list-style-type: none"> - recuperare le architetture di opere idrauliche storiche presenti sul territorio che hanno segnato il paesaggio con emergenze quali acquedotti, edicole, fontane vasche, mulini e pozzi. 	
<p>2.b.1.Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi e fitopatologie; - assicurare una gestione conservativa dei nuclei forestali di maggiore valore naturalistico quali le leccete mature, i boschi mesofili, i boschi con alloro, la pineta costiera di Baratti; - assicurare il mantenimento degli agroecosistemi anche mediante idonee misure contrattuali; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; - tutelare in modo integrale le aree costiere rocciose e sabbiose e i relativi habitat e specie; - contenere i processi di antropizzazione nella fascia costiera e nelle aree collinari retrostanti e migliorare i livelli di sostenibilità delle attività turistiche costiere. - salvaguardare le macchie, garighe e l'integrità della costa attraverso la limitazione degli insediamenti turistici e dei processi di 	<p>Il Piano strutturale per quanto di propria competenza disciplina la struttura ecosistemica (invariante II) e quella agroforestale (invariante IV).</p> <p>Il carico urbanistico sulla costa è disciplinato prevalentemente tramite conferenza di copianificazione. Il Piano Arenili dettaglia la disciplina delle attività in costa.</p>

<p>urbanizzazione e della portualità;</p> <ul style="list-style-type: none"> - indirizzare la realizzazione degli arredi verdi pubblici e privati al fine di evitare la diffusione di specie aliene, realizzando altresì interventi di controllo ed eradicazione; - realizzare attività turistiche costiere caratterizzate da elevati livelli di sostenibilità ambientale; - mitigare e ridurre l'inquinamento luminoso nelle aree costiere adeguando gli impianti di illuminazione alla normativa regionale vigente; - razionalizzare il carico turistico nel golfo di Baratti, escludendo un aumento dei carichi turistici e realizzando interventi di riqualificazione degli habitat dunali e costieri, anche riducendo i fenomeni di erosione costiera e gli effetti del calpestio. 	
<p>2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, in relazione al SIR/SIC Promontorio di Piombino e Monte Massoncello assicurano l'applicazione delle norme specifiche in materia e assicurano, attraverso adeguate discipline, la tutela dei valori naturalistici che caratterizzano i territori e le aree incluse nell'ANPIL Baratti-Populonia.</p>	<p>Il Piano Strutturale recepisce le direttive per le aree protette, fa salvi i regolamenti di gestione delle aree protette e approfondisce con la VAS e la VINCA la tutela dei Siti Natura 2000.</p>
<p>3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole volte a orientare gli interventi verso la conservazione dei caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio al fine di salvaguardare l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p>	<p>Il piano strutturale individua nel patrimonio territoriale gli elementi caratterizzanti la struttura insediativa. Alla classificazione del patrimonio edilizio esistente del piano operativo e alla disciplina degli insediamenti esistenti dello stesso è demandato il compito di individuare edifici da tutelare con categorie di intervento specifiche.</p>

<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.2. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici; - l'ambito di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale; - il sistema delle relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna; <p>3.b.3. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; - assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di 	<p>Il patrimonio territoriale individuato e disciplinato dal Piano Strutturale comprende il sistema ville-fattorie-coloniche e le relative pertinenze, i centri e nuclei storici e i relativi ambiti percettivi.</p> <p>Il Piano Operativo ha il ruolo di disciplinare le categorie di intervento e le destinazioni ammissibili su tali immobili.</p>
---	---

<p>evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare gli interventi nell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, delle ville, che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica; - tutelare l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, l'intervisibilità tra gli elementi, nonché i percorsi di accesso, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria. 	
<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.4 Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i caratteri architettonici e tipologici di valore che caratterizzano gli edifici e insediamenti contemporanei; - i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini. <p>3.b.5 Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare l'impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato, anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano migliorando la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto, anche attraverso la progettazione dei fronti urbani; - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione ed 	<p>L'individuazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65 /2014 comporta per il Piano Strutturale di declinare quali aree dovranno in sede di Piano Operativo contribuire alla riqualificazione del margine urbano e del fronte urbano. Per quanto riguarda la definizione del recupero del patrimonio edilizio si rimanda a quanto detto in merito di disciplina del patrimonio territoriale e di categorie di intervento e funzioni stabilite dal Piano Operativo.</p>

<p>orientamento con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva. 	
<p>3.b.6 Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza; - tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità. 	<p>Le risorse archeologiche rientrano tra i temi disciplinati nell'ambito del patrimonio territoriale del piano strutturale. La valorizzazione e fruizione dei parchi archeologici rientrano tra le strategie disciplinate dal piano strutturale.</p>
<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.7 Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p>	<p>La viabilità storica è elemento costitutivo della componente insediativa del patrimonio territoriale disciplinato e riconosciuto dal Piano Strutturale</p>
<p>3.b.8 Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p>	<p>La viabilità storica è elemento costitutivo della componente insediativa del patrimonio</p>

<ul style="list-style-type: none"> - mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici; - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi,...) e i luoghi aperti; - valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri. 	<p>territoriale disciplinato e riconosciuto dal Piano Strutturale</p>
<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.9 Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie , con particolare riferimento a le opere della bonifica; 	<p>Il patrimonio territoriale comprende l'individuazione e la disciplina della struttura agroforestale. L'individuazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65 /2014 comporta per il Piano Strutturale di declinare quali aree dovranno in sede di Piano Operativo contribuire alla riqualificazione del margine urbano e del fronte urbano. Per quanto riguarda la definizione del recupero del patrimonio edilizio si rimanda a quanto detto in merito di disciplina del patrimonio territoriale e di categorie di intervento e funzioni stabilite dal Piano Operativo.</p>

- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale.

3.b.10 Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.

3.b.11 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;

- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);

- garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali), la valorizzazione dei manufatti idraulici, il recupero della trama fondiaria minuta definita dalla viabilità podereale e interpodereale;

- incentivare interventi di recupero degli incolti a fini produttivi agricolo-forestali;

- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale;

- regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo

<p>l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue.</p>	
<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1 Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario; <p>4.b.2 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o 	<p>Come già illustrato il Piano Strutturale comprende l'individuazione di elementi panoramici di pregio, disciplina la struttura insediativa e agroforestale del patrimonio territoriale. Questi aspetti sono approfonditi in sede di Piano operativo.</p>

infrastrutturali;

- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati;
- regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;
- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo;
- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio.

Elaborato 3B - DM del 20/09/1962- GU n. 250 del 05/10/1962 Zona sita nel territorio del Comune di Piombino compresa tra la località “Torre del Sale” ed il Confine col Comune di Follonica

DIRETTIVE	VERIFICA DI COERENZA
<p>1.b.1 Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole volte a tutelare l'ambiente costiero e favorire interventi di prevenzione e mitigazione dell'erosione costiera, dell'arretramento del sistema dunale e della degradazione delle aree umide retrodunali</p>	<p>Il Piano Strutturale individua le aree di particolare attenzione per l'equilibrio costiero e le aree con problematiche di dinamica costiera negli studi geologici, e una caratterizzazione ecologica dei sistemi litoranei nel quadro conoscitivo ambientale. Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare le attività edilizie negli arenili e nelle spiagge e dune, anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare in modo integrale il sistema morfologico delle dune fisse e mobili e delle depressioni interdunali e i relativi habitat e specie vegetali ed animali, mettendo in atto altresì interventi di riqualificazione e ricostituzione degli habitat dunali alterati; - individuare adeguati carichi turistici sostenibili sulla fascia costiera in funzione della superficie di arenile disponibile; - limitare interventi in grado di aumentare i livelli di consumo del suolo e di urbanizzazione/artificializzazione della linea di costa, degli habitat dunali, delle aree umide e 	<p>Il Piano strutturale per quanto di propria competenza disciplina la struttura ecosistemica (invariante II) e quella agroforestale (invariante IV). Gli elementi di queste strutture possono essere dettagliati, integrati e disciplinati dal Piano Operativo.</p> <p>Il carico urbanistico sulla costa è disciplinato prevalentemente tramite conferenza di copianificazione. Il Piano Arenili dettaglia la disciplina delle attività in costa.</p> <p>Si rimanda agli studi idraulici e agroforestali del PS per gli altri aspetti.</p>

del reticolo idrografico e del paesaggio agricolo retrodunale;

- ridurre i fenomeni di calpestio, di alterazione del sistema dunale e le attività di “pulizia” dell’arenile;
- assicurare il mantenimento degli agroecosistemi;
- Individuare e tutelare gli elementi vegetali relittuali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, alberi camporili, boschetti, boschi ripariali, ecc.) al fine di migliorare i livelli di permeabilità ecologica diffusa del territorio, anche programmando interventi di loro nuova realizzazione;
- garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela di importanti ecosistemi fluviali;
- programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali autoctoni, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi e fitopatologie;
- tutelare l’integrità delle pinete litoranee storiche mediante una gestione selvicolturale idonea, il controllo delle fitopatologie, degli incendi estivi, la tutela della rinnovazione spontanea dei pini e la riduzione dei processi di artificializzazione;
- individuare soglie di trasformabilità dell’infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano;
- Individuare, e tutelare/riqualificare i corridoi ecologici ancora esistenti e gli elementi del paesaggio dunale, agrario e forestale in grado di impedire la saldatura dell’urbanizzato

<p>(varchi ecologici) nell'area di Follonica;</p> <ul style="list-style-type: none"> - indirizzare la realizzazione degli arredi verdi pubblici e privati al fine di evitare la diffusione di specie aliene, realizzando altresì interventi di controllo ed eradicazione; - programmare una gestione selvicolturale idonea alla conservazione delle pinete costiere; - mitigare e ridurre l'inquinamento luminoso nelle aree costiere adeguando gli impianti di illuminazione alla normativa regionale vigente 	
<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I manufatti e le opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere e i tracciati di collegamento, - L'intorno territoriale da intendersi quale area fortemente interrelata al sistema sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare i caratteri architettonici, storici e identitari del sistema delle fortificazioni costiere, orientando gli interventi di restauro e manutenzione verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; - mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici; - tutelare l'intorno territoriale, l'intervisibilità tra gli elementi, nonché i percorsi di accesso, 	<p>Il patrimonio territoriale individuato e disciplinato dal Piano Strutturale comprende il sistema ville-fattorie-coloniche e le relative pertinenze, i centri e nuclei storici e i relativi ambiti percettivi.</p> <p>Il Piano Operativo ha il ruolo di disciplinare le categorie di intervento e le destinazioni ammissibili su tali immobili.</p>

<p>al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria;</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire un'ampia fascia di rispetto alla Torre del Sale nelle operazioni di risanamento ambientale-recupero-ristrutturazione dei complessi industriali limitrofi (centrale ENEL 	
<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermine; - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - i con i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche (il mare e la costa), con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere; - le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali. <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano, attraverso il recupero della forma compiuta 	<p>L'individuazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65 /2014 comporta per il Piano Strutturale di declinare quali aree dovranno in sede di Piano Operativo contribuire alla riqualificazione del margine urbano e del fronte urbano. Per quanto riguarda la definizione del recupero del patrimonio edilizio si rimanda a quanto detto in merito di disciplina del patrimonio territoriale e di categorie di intervento e funzioni stabilite dal Piano Operativo.</p>

<p>dei waterfront;</p> <ul style="list-style-type: none"> - impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti relativamente all'area sud orientale del vincolo; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti; - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con i segni significativi del paesaggio; - garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva; - riqualificare sotto il profilo architettonico e ambientale gli edifici per attività produttive, i relativi servizi, gli spazi esterni di pertinenza o contermini con particolare attenzione agli elementi architettonici o impiantistici che determinano frammentazione, dissonanza di tinte, forme e materiali; - evitare lo sviluppo degli insediamenti turistico-ricettivi e garantire l'integrazione paesaggistica di quelli esistenti attraverso la progettazione di spazi esterni che assicuri la connessione con la struttura di impianto rurale 	
<p>3.b.5. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p>	<p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare i percorsi di accesso a mare e gli altri aspetti operativocorrelati alla fruizione del litorale anche con il supporto del Piano Arenili</p>

<ul style="list-style-type: none"> - individuare e disciplinare gli accessi alla spiaggia e alla pineta; - orientare gli interventi alla riqualificazione delle aree di parcheggio e delle recinzioni in prossimità della spiaggia e della pineta; - individuare e riqualificare le aree in prossimità della spiaggia e della pineta, caratterizzate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. 	
<p>3.b.6. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere e disciplinare gli accessi al mare.</p>	<p>Il Piano Operativo ha il ruolo di individuare e disciplinare i percorsi di accesso a mare anche con il supporto del Piano Arenili</p>
<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.7. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio;</p> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico 	<p>La viabilità storica è elemento costitutivo della componente insediativa del patrimonio territoriale disciplinato e riconosciuto dal Piano Strutturale</p>

<p>ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi e la costa; - valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri. 	
<p>3.b.9. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti colturali. - le formazioni forestali di origine artificiali 	<p>Per quanto di propria competenza il Piano Strutturale disciplina i morfotipi agroforestali e la struttura ecosistemica, indica strategie per la riqualificazione del margine città-campagna e per la tutela di punti di vista ad elevata qualità estetico percettiva.</p> <p>Inoltre il Piano Strutturale individua i centri e nuclei storici e la struttura insediativa che è assunta come patrimonio territoriale e che il Piano Operativo deve disciplinare nel dettaglio.</p>

realizzati su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali promosse dagli strumenti per lo sviluppo rurale a livello comunitario.

3.b.10. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.

3.b.11. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:

- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;
- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);
- mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura profonda del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico);
- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano;
- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la

<p>tipologia storica di riferimento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere in presenza di un resede originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali; - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale; - regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue. 	
<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>4.b.1. Individuare :</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; - i punti di vista di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario, e lungo la fascia costiera. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare l'integrità delle pinete litoranee 	<p>Come già illustrato il Piano Strutturale comprende l'individuazione di elementi panoramici di pregio, disciplina la struttura insediativa e agroforestale del patrimonio territoriale. Questi aspetti sono approfonditi in sede di Piano operativo.</p>

garantendo che eventuali nuove progettazioni non ne alterino la percezione visiva;

- salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali) e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico
- evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;
- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;
- contenere l'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;
- all'interno delle pinete litoranee storiche:
 - evitare la realizzazione di strutture in muratura anche prefabbricata nonché l'utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere;
 - nella realizzazione di eventuali manufatti, prevedere l'utilizzo di tecniche e materiali eco-compatibili, strutture di tipo leggero prive di fondazioni su platea , al fine di garantire il ripristino delle condizioni naturali. I manufatti potranno essere collegati alle reti di urbanizzazione principale solo con opere e impianti a carattere provvisorio;
 - evitare la realizzazione di depositi a cielo aperto lungo la fascia costiera, al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, consentendone l'eventuale localizzazione in aree destinate ad attività produttive, attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;

<p>- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.</p>	
---	--